

Il congresso della Cgil



ROMA PALAEUR 28 febbraio 4 marzo 1988

Sul nucleare ancora 2 tesi Da ieri si vota il «direttivo»

Elezioni a scrutinio segreto per i nuovi organismi dirigenti - Il lavoro delle commissioni

ROMA - Elezioni degli organismi dirigenti e approvazione di tesi e mozioni. Come è sempre successo anche questo congresso al Palaeur terminerà con il voto dei delegati. Anche in questo caso il congresso della Cgil porterà delle novità. Per dirne una, i mille e trecento rappresentanti della Cgil saranno chiamati ad esprimersi su due mozioni distinte sul problema nucleare.

Stata completamente riscritta, recependo quasi integralmente una lunga mozione presentata dalla delegazione pugliese. In più è stata aggiunta un'altra tesi (la 53) di cui non c'era traccia nel documento pre-congressuale: riguarda il problema degli omosessuali e impegna la Cgil «nella battaglia contro le discriminazioni e i pregiudizi».

Sia chiaro, comunque, che queste non sono le «posizioni» della Cgil. Sono soltanto proposte, da sottoporre al voto congressuale. E su ogni argomento basterà che il delegato delegato, basterà che uno degli autori degli emendamenti modificati, si alzi e dica che non gli sta bene la soluzione trovata, perché il congresso debba votare l'alternativa.

Fin qui, i documenti. C'è poi tutta la parte che riguarda il lavoro. Le agenzie di stampa riferivano però che c'era stato scontro su qualche nome, soprattutto tra la delegazione lombarda. E vero? «rispondono i due dirigenti - sicuramente in commissione no. I problemi non sono stati sui nomi, quanto sui posti da assegnare ad alcune strutture, invece che ad altre: cose normali per un congresso». I delegati così si esprimeranno su una proposta unitaria: avranno diritto ad indicare 55 preferenze (un terzo dei direttivi) scelti tra i «candidati» o se vogliono potranno votare anche altri nomi. Infine, l'ultima notizia: nella segreteria dovrebbe entrare Edoardo Guarino, dirigente della Cgil Campania. È uno dei tanti rappresentanti meridionali della Cgil che entra nel gruppo dirigente confederale.

Stefano Bocconetti

Come costruire il nuovo sindacato: contratti, occupazione ed economia

Parlano Foa, Garavini, Trentin e Del Turco

Una discussione spregiudicata alla tribuna del congresso - La convergenza nell'impegno a guidare i processi di cambiamento - La questione della centralità operaia e del rapporto con le nuove figure professionali - Nord e Sud, occupati e disoccupati - «Convenzioni» per i rinnovi - Vertenze nazionali con il governo

ROMA - Comincia il sindacato nuovo. E già dentro una discussione spregiudicata a questo XI congresso della Cgil, negli interventi di Foa, Garavini, Trentin, Guarino, Del Turco, per citare solo i nomi di spicco. Ma è solo la punta di un iceberg. Anche il dissenso, qui, diventa arricchimento alla ricerca della nuova identità della Cgil. Forse la si può definire con una espressione cara a Lama: il cambiamento.

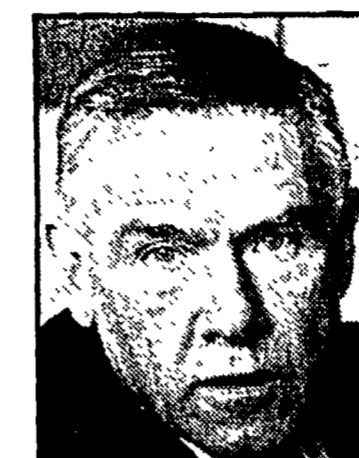
Con un richiamo alla profondità del processo di cambiamento esordisce Garavini, il leader del metalmeccanico. Ed è subito un rilievo critico: «Non c'è un punto adeguato d'incontro fra i cambiamenti in atto e il modo come vive la nostra organizzazione...».

Non serve, interviene Trentin, attardarsi su «diatribe scolastiche». È schematica e mistificatoria la logica dell'«addio a Cipputi» al quale contrapporre l'inseguimento di chi sa quale soggetto sociale emergente. A parte il fatto che «Cipputi» il sindacato avrà sempre bisogno, l'alternativa vera - dice il segretario confederale più anziano, dopo l'uscita di Lama - è puramente e semplicemente «fra la ricostruzione di un sindacato di classe sulla base di nuove priorità rivendicative e la rassegnazione a diventare un concervo di corporazioni in guerra fra loro seppellendo l'impegno meridionalistico del nostro sindacato».

Deve essere anche l'occasione, dice a sua volta Trentin, per cominciare a far fronte al compito della ricomposizione dell'unità fra tutte le forze del lavoro al di là dei confini territoriali. Ed ecco la proposta di definire le piattaforme contrattuali in «vere e proprie convenzioni» o conferenze nazionali aperte alla partecipazione, a pieno titolo, dei rappresentanti di tutti i gruppi professionali e delle loro associazioni, delle rappresentanze dei cassintegrati, dei comitati per il lavoro, della consultazione giovanile, delle forze della cultura e della ricerca. Può essere il modo per acquisire quei contenuti nuovi alla contrattazione su cui richiama Foa: «I diritti di contrattazione sono una forma di democrazia più che un fatto tecnico e come tale non possono essere isolati dal quadro politico: le iniziative per l'occupazione devono essere dentro». E Guarino, candidato alla segreteria confederale, sollecita una contrattazione che sia anche il risultato di un'elaborazione e pro-

misura realistica un nuovo spazio a un movimento sindacale duramente condizionato dalla stretta degli ultimi anni. E parla di una riforma del contratto, formato dall'orario, di un processo per rinnovare l'inquadramento professionale. La piattaforma (che il segretario della Flom vuole varare con un vero e proprio referendum) dovrà, insomma, esprimere le esigenze e i bisogni crescenti dei lavoratori.

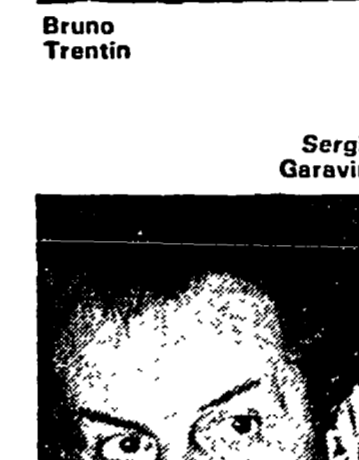
«C'è tutto questo nel «patto per il lavoro»? Trentin affida al lavoro le specifiche articolazioni dell'organizzazione del lavoro e del rapporto con il salario e il valore che ha prodotto, la misura del lavoro rispetto al profitto. Non serve, interviene Trentin, attardarsi su «diatribe scolastiche». È schematica e mistificatoria la logica dell'«addio a Cipputi» al quale contrapporre l'inseguimento di chi sa quale soggetto sociale emergente. A parte il fatto che «Cipputi» il sindacato avrà sempre bisogno, l'alternativa vera - dice il segretario confederale più anziano, dopo l'uscita di Lama - è puramente e semplicemente «fra la ricostruzione di un sindacato di classe sulla base di nuove priorità rivendicative e la rassegnazione a diventare un concervo di corporazioni in guerra fra loro seppellendo l'impegno meridionalistico del nostro sindacato».



Bruno Trentin



Ottaviano Del Turco



Sergio Garavini

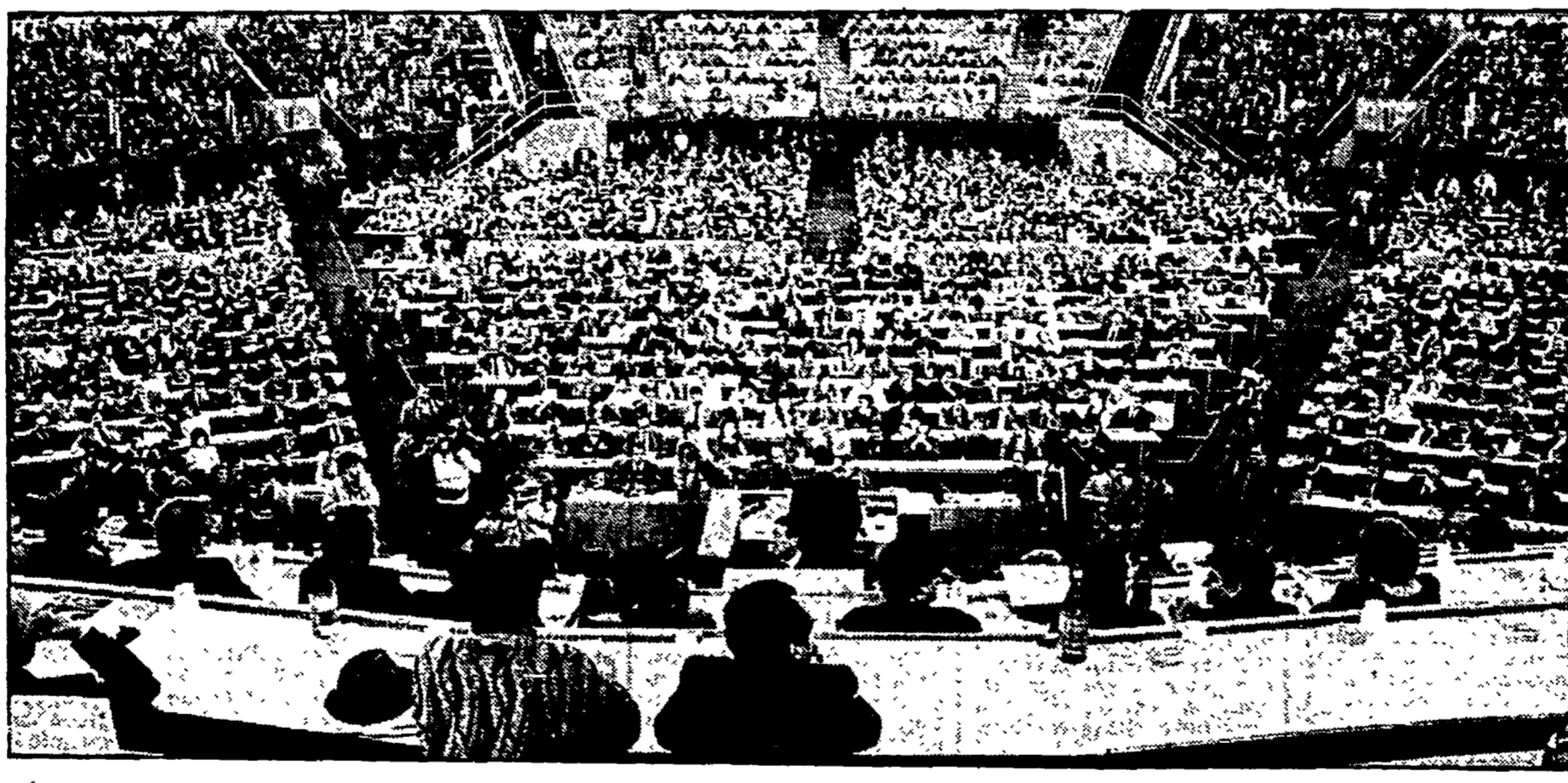


Vittorio Foa

gettualità autonoma del sindacato meridionale. Insomma, dice Del Turco, non ha senso il cartello «Non disturbate, stiamo ricostruendo il potere». Negli ultimi anni - rileva Garavini - «si è intervenuti sulla contrattazione riducendo la scala mobile e delimitando il ruolo negoziale del sindacato». E aggiunge: svolta significa anche una rinnovata capacità contrattuale collegata a un intervento deciso sulle politiche economiche. Ci sono nuove opportunità, come quelle offerte dalla riduzione del prezzo del petrolio e dal calo del dollaro. Ma perché queste servano effettivamente per l'occupazione e il Mezzogiorno non basta una polemica con gli imprenditori. Garavini si rivolge direttamente al presidente del Consiglio. Apprezza il significato politico del suo intervento al congresso, ma ricorda con franchezza che «Craxi sa bene che al dunque appelli e previsioni non fanno una politica economica. Quando si è trattato di intervenire sulla scala mobile, il governo non si è limitato ad appelli».

Ma qua il governo rivendicare? Trentin, raccogliendo la disponibilità di Marini e Benvenuto, indica la via: «Le forze nazionali su pochi e chiari obiettivi: il completamento della riforma fiscale, il varo dell'«azienda di Lucchini». È stato licenziato in tronco - questo il testo letto dal segretario confederale - un lavoratore con mansioni di caposquadra che ha partecipato ad uno sciopero di protesta contro il sovraccarico di lavoro che pesa sull'intera squadra dell'acciaieria. Questa rappresentazione fa seguito ad una serie di gravi iniziative antisindacali che vengono messe in campo dalla direzione aziendale, che sono culminate nell'invito ai lavoratori a disdetta la tessera del sindacato, a pressioni sui militanti sindacali, al tentativo di imporre in fabbrica un clima da anni 50. Esprimiamo quindi la nostra solidarietà ai lavoratori licenziati ed ai lavoratori della Bissider, che oggi scioperano per 24 ore per protestare contro il licenziamento. Sostendiamo la loro lotta per migliori condizioni di lavoro e per la piena affermazione dei diritti sindacali in fabbrica. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dall'assemblea con un fitto battente di mani.

Pasquale Casella



Lucchini ha licenziato per rappresaglia «È anti sindacale»

ROMA - La Cgil accusa pubblicamente il presidente della Confindustria di comportamento antisindacale. Mentre alla tribuna dell'XI Congresso si alternavano gli interventi dei dirigenti sindacali, Antonio Lettieri ha annunciato al microfono che la presidenza aveva accolto e metteva ai voti, un ordine del giorno dei lavoratori della Bissider di Brescia, l'azienda di Lucchini. È stato licenziato in tronco - questo il testo letto dal segretario confederale - un lavoratore con mansioni di caposquadra che ha partecipato ad uno sciopero di protesta contro il sovraccarico di lavoro che pesa sull'intera squadra dell'acciaieria. Questa rappresentazione fa seguito ad una serie

di gravi iniziative antisindacali che vengono messe in campo dalla direzione aziendale, che sono culminate nell'invito ai lavoratori a disdetta la tessera del sindacato, a pressioni sui militanti sindacali, al tentativo di imporre in fabbrica un clima da anni 50. Esprimiamo quindi la nostra solidarietà ai lavoratori licenziati ed ai lavoratori della Bissider, che oggi scioperano per 24 ore per protestare contro il licenziamento. Sostendiamo la loro lotta per migliori condizioni di lavoro e per la piena affermazione dei diritti sindacali in fabbrica. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dall'assemblea con un fitto battente di mani.

Dentro il patto per il lavoro c'è tanto spazio per il Sud

ROMA - C'è un riconoscimento ormai unanime: in questo congresso della Cgil il clima è nuovo. Ripetere questo concetto potrebbe sembrare una banalità, se lo spirito di ricerca unitario che viene dai diversi soggetti, spesso rappresentanti di realtà tanto distanti, non costituissero di per sé un grande fatto politico. Si stanno, cioè, gettando da questo appuntamento dell'Eur le basi per un rilancio dell'iniziativa del sindacato ad un livello più alto; ci sono tutte le premesse perché il movimento sindacale nel suo complesso, esca dal torrone.

Secondo tassello, il rapporto fra contrattazione e piano per il lavoro. È prevalente la convinzione che occorre camminare su ambedue i terreni, con coerenza di comportamento (Sacconi, segretario della Camera di lavoro di Firenze). Il problema, semmai, è della qualità della contrattazione articolata a partire dagli obiettivi che il sindacato deve darsi per i contratti nazionali di lavoro. Per Gianni Celata, segretario generale aggiunto della Cgil, «bisogna recuperare un pezzo incompiuto della democrazia nel nostro paese» scendendo sul piano di proposte concrete per la democrazia industriale. Per Bonadonna, segretario generale aggiunto del post-telegrafoni, la ripresa della contrattazione è anche un mezzo per rimettere in discussione la politica economica del governo. «Il presidente del Consiglio - dice - non ha dato indicazioni chiare e utili su come utilizzare risorse che si liberano per il calo delle bollette petrolifere e questo renderà più confuso e aspro lo scontro nei prossimi mesi. C'è, come ha detto giustamente Marini, denota la incapacità di questo governo di coniugare rinnovamento, sviluppo e equità».

Per Fulvio Pierini, segretario generale del Piemonte, proprio il nuovo scenario economico internazionale richiede «di ristabilire un rapporto tra azione immediata e obiettivi generali». Per Mancini, segretario generale del sindacato trasporti, non è più possibile la politica del due

templ: «Pensiamo ad un progetto di cambiamento e nello stesso tempo accresciamo il nostro potere nei luoghi di lavoro». Anche per Persio, segretario generale aggiunto del Piemonte, bisogna uscire dalla falsa contrapposizione tra articolazione e centralizzazione. Più radicali le posizioni di Lattes, sempre della segreteria regionale del Piemonte, che fa risalire alla politica dell'Eur, la progressiva perdita di potere del sindacato. «È oggi possibile - afferma invece Agostini, segretario generale del Veneto - innalzare la qualità della contrattazione, portando il conflitto sempre più sulla gestione delle aziende; dobbiamo lavorare nel concreto per costruire un sapere collettivo che abbia al centro la qualità del lavoro dopo il tramonto dei taylorismi». Terzo tassello del patto per il lavoro: la nuova Cgil. Il patto per il lavoro non cammina e tutti i soggetti sociali non si ritrovano nella strategia rivendicativa del sindacato o se vengono emarginati o peggio respinti, dalle sue logiche di organizzazione. Così in molti temono che la stessa definizione della Cgil (Agostini del Veneto e Faddovan del Friuli) come crogiuolo della sinistra sia una definizione troppo stretta per un sindacato che vuole essere il referente di tutto il mondo del lavoro subordinato. Mattia de Raschini, segretaria nazionale della Federbraccianti, ammonisce: «La presenza delle donne nella Cgil non deve essere la testimonianza di un problema non risolto, ma deve essere espressione di un cambiamento politico dell'organizzazione». La stagione pre-congressuale ha visto mettere ancora più al margine i temi delle donne. «In questo senso - dice la Raschini - non c'è stata una svolta». E allora autonomia ai coordinamenti femminili, un appuntamento nazionale delle lavoratrici per cercare le linee di un'azione comune delle donne per le donne nel sindacato, oltre che una loro diversa presenza nelle strutture. Si sentono stretti in questa Cgil anche altri soggetti (ne parla Modugno, coordinatore del cassintegrati Fiat; Grossi, a nome della delegazione degli immigrati che ci ricorda come in Italia sta per affacciarsi con tutta la sua drammaticità, il problema dell'emigrazione di massa. E, infine, la voce di un lavoratore della polizia: «Nel momento in cui apriamo la nostra vertenza per il contratto - dice Forleo, segretario nazionale del Sulp - non chiediamo il vostro sostegno per difendere una specificità da compensare con qualche manciata in più di quattrini, ma per discutere assieme i problemi dell'ordine dell'ordine democratico».

Bianca Mazzoni

«Cosa vuol dire oggi «l'impegno meridionalista» per la Cgil Legare la contrattazione in azienda agli obiettivi di trasfazione economica Le donne e il rinnovamento del sindacato

La sentenza della Cassazione sui due infermieri di Latina

Licenziati perché criticavano

«Continuo la lotta Non mi dò per vinta»

Parla Grazia Marongiu, una dei due lavoratori al centro della inedita controversia

Dal nostro inviato LATINA — «Mi difenderò fino in fondo. Ne sentirete ancora delle belle...»

ROMA — «Calzolato, non oltre la calzatura...»

I giudici: «Offesa la reputazione dell'impresa»

Ribadito il dovere di tutti «di astenersi dalla diffusione di giudizi pregiudizievole»

Un'ondata di rinvenite contro tante conquiste del lavorator...

parte della libertà dei dipendenti: è un concetto implicito...

Severo anche il giudizio di Luciano Ventura, ordinario di diritto del lavoro a Catania...



Meno aborti in Italia ma restano tanti quelli illegali

Un calo lento, ma costante - Il ministro della sanità si schiera con il dc Casini per una indagine parlamentare sui consultori

Presentato ieri il rapporto annuale sulla legge 194

ROMA — In Italia si fanno meno aborti. Il dato, presentato ieri dal ministro della Sanità Degan al Parlamento...

Table with 4 columns: Regione, Età 15-19, 30-34, and Abortion rates for 1985 and 1984.

Il numero complessivo di interruzioni di gravidanza nel primo semestre 1985 è di 111.664. Il dato stimato per l'86 è di 210.000

Un colpo di fucile al volto dopo aver fatto uscire la moglie con una scusa

Lo avrebbero sfrattato a giorni Si uccide un operaio a Padova

Dal nostro inviato PADOVA — Chi lo conosceva bene non ha dubbi sui motivi, almeno quelli evidenti...

calcoli dell'Istituto superiore di sanità, che ha fornito al ministero le sue conclusioni...

che nelle città della Basilicata, dove il numero degli aborti legali è molto basso...

ventivamente autorizzati quell'esame, ancora speriamo che il medico curante...

L'assenza dei legali del boss e della sua banda fa cancellare tre udienze consecutive del processo

E Cutolo rimase senza avvocati...

Dalla nostra redazione NAPOLI — Diserzione. La parola appena sussurrata negli austeri saloni di Castelcapuano...

Il 27 marzo scadono i termini di carcerazione preventiva per molti dei 131 camorristi imputati. Il compromesso dei difensori autorizza i peggiori sospetti

domani, giovedì, alla nuova udienza del processo per garantire la difesa d'ufficio dei camorristi...

Advertisement for 'Lango' featuring a woman in a dress and the text 'anche Patrizia Carrano balla il Lango dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità'.

URSS Il rapporto economico del premier Rikhov al 27° Congresso del Pcus

I modi politici della riforma

Che cosa dovrà cambiare di qui al 2000

«Imperiosa esigenza» di migliorare i metodi di gestione - Ampliare i confini dell'autonomia delle imprese - I principi del «calcolo economico» - Stretto rapporto fra retribuzioni e risultato finale della produzione - Critica alle impressionanti cifre del recente passato

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Riforma radicale», ha ripetuto Nikolai Rikhov, il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, esponendo davanti al congresso del Pcus i lineamenti fondamentali dell'indirizzo economico-sociale del paese fino all'anno 2000. Ed ha ripetuto, con dovizia di cifre e dati, i contorni della grave situazione di rallentamento che l'Unione sovietica ha conosciuto, a ritmi sempre più impressionanti, nell'ultimo quindicennio brezneviano. Ora il problema che sta di fronte alla nuova leadership è quello di invertire le «tendenze negative» e di rilanciare una politica di sviluppo. Ma — il punto è proprio questo — occorre dire francamente che l'imperiosa esigenza di migliorare i sistemi di gestione è stata, fino a tempi recenti, per molti aspetti sottovalutata. Il lavoro in questa direzione è stato portato avanti in modo lento e con mezze misure.

al cerchio — che noi non abbiamo mai confermato e non confermeremo le speranze degli ideologi borghesi — riguardo al tema del ruolo essenziale della direzione pianificata centralmente dell'economia. Ma subito è venuto, inequivocabilmente, il colpo alla botte: «Nello stesso tempo il partito porterà avanti il lavoro per l'ampliamento dei confini dell'autonomia delle imprese e dei consorzi, per l'aumento della loro responsabilità».

zioni degli «organi sovranisti» sui collettivi di lavoro, «dando ad essi la possibilità di trovare da soli le possibilità ottimali di esecuzione dei piani».

plano e delle caratteristiche della «manovra economica» che sta prendendo le mosse in questo avvio del quinquennio.

EGITTO

Sette civili arrestati fra i quali un noto integralista islamico

È un avvocato che fu coinvolto 2 anni fa in un grosso processo contro il gruppo «Jahad» - Una turista danese trovata morta in un hotel

Dal nostro inviato
IL CAIRO — Sette persone, fra le quali un noto avvocato dell'ambiente dell'integralismo islamico, sono state arrestate per avere «compiuto atti di sabotaggio» contro le installazioni turistiche nella zona delle Piramidi. Atti di sabotaggio che, si è scoperto solo ieri, hanno causato anche una vittima straniera, una anziana turista danese il cui corpo è stato trovato fra i resti dell'Hotel Holiday Inn Pyramids.

te, il bilancio ufficiale delle vittime sale a trentasette. Ieri nelle strade del Cairo sono ricomparsi dovunque, a dirigere il traffico, gli agenti di polizia nella caratteristica divisa nera, quella cioè del corpo cui appartenevano i coscritti ribelli. Al loro fianco non c'erano i «berretti rossi» dei reparti speciali, padroni nei giorni scorsi delle strade e dei quali è cominciata — ha annunciato il ministro delle Informazioni, Saif al-Islam — il graduale ritorno alla città. Il punto sulla situazione è stato fatto, con un bilancio positivo, dal ministro della Difesa, generale Abu Ghazala e dal ministro degli Interni Zaki Badr in una audace che hanno avuto con il presidente Mubarak. Il protrarsi ancora per qualche giorno del coprifuoco notturno e della chiusura delle Università viene presentato ufficialmente come una semplice misura precauzionale. Così come viene definita precauzionale la decisione di mettere allo studio delle misure idonee a prevenire nuovi disordini in futuro, inclusa la possibile costituzione di una «forza di intervento rapido anti-sommossa».

ULSTER

Estremisti protestanti scatenano la violenza

Scontri, barricate, auto alle fiamme, durante lo sciopero di 24 ore proclamato contro l'accordo fra Gran Bretagna e Irlanda

BELFAST — Scontri con la polizia, barricate, automobili alle fiamme, episodi di violenza, hanno caratterizzato lo sciopero generale di 24 ore indetto dagli estremisti protestanti nell'Ulster, per protestare contro l'accordo firmato dal governo inglese con la Repubblica irlandese sul futuro della tormentata provincia. In particolare, l'accordo garantisce alla Repubblica d'Irlanda un ruolo consultivo negli affari dell'Ulster in difesa della minoranza cattolica della provincia.

parto della polizia. L'autostrada ad ovest di Belfast è stata bloccata con chiodi e petrolio sparsi sulla carreggiata per renderla impraticabile. A Fermanagh, uno dei pochi comuni dove le scuole sono rimaste aperte, i pneumatici di una decina di scuolabus sono stati squarciati. In varie località, gli operai che andavano al lavoro sono stati presi a sassate, e alcune delle loro auto sono state date alle fiamme. Il governo ha smentito le voci secondo cui un gruppo di agitatori si sarebbe impadronito del Parlamento e della città di Ballymunnah, la maggiore dell'Ulster; tuttavia lo sciopero ha provocato lunghe interruzioni di corrente, lasciando migliaia di famiglie senza riscaldamento, con una temperatura di quattro gradi sotto zero.

SUDAFRICA

Sette neri uccisi a Guguletu in uno scontro con la polizia

Johannesburg — Un nuovo eccidio è stato perpetrato ieri dalla polizia in Sudafrica. Sette neri sono stati uccisi a Guguletu, un sobborgo di Città del Capo. I sette erano, secondo la polizia, militanti del Congresso nazionale africano (Anc), fuori legge. Sette secondo le fonti della polizia, i sette si erano avvicinati alla stazione di polizia di Guguletu, e quando erano stati fermati avevano aperto il fuoco sugli agenti. Ma la tensione è in aumento in tutto il paese. In altri scontri avvenuti in una serie di centri, sono state uccise altre



Sette neri uccisi a Guguletu in uno scontro con la polizia

CISGIORDANIA

Grande folla ai funerali del sindaco assassinato

Zafer El Masri guidava l'amministrazione palestinese di Nablus. Altri candidati rinunciano alla carica - Incidenti con un morto

TEL AVIV — Più di ventimila palestinesi hanno partecipato nelle strade di Nablus, principale centro della Cisgiordania occupata da Israele, ai funerali del sindaco Zafer El Masri, assassinato domenica mattina da estremisti palestinesi contrari all'Olp. Già da domenica Nablus è circondata da posti di blocco dell'esercito israeliano e in città è in vigore il coprifuoco. La salma di Zafer El Masri, sindaco da appena quattro mesi, è stata portata a spalle in una bara ricoperta da una bandiera palestinese. Ovunque — sui balconi, nei negozi, dietro le finestre, sul cofano delle automobili — era esposto il ritratto del sindaco assassinato. Erano ben visibili striscioni con la scritta «un martire è caduto per la causa palestinese».

Un nuovo ministro degli Esteri in Libia
TUNISI — Comincia oggi a Tunisi una riunione, presieduta da Arafat, del comitato esecutivo dell'Olp, che dovrebbe pronunciarsi in merito alle recenti polemiche tra l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e l'Organizzazione palestinese.

FRANCIA

Mitterrand: «Non sarò un presidente a metà»

Nostro servizio
PARIGI — «Preferirei rinunciare alla mia funzione piuttosto che alle competenze della mia funzione. Non sarò mai un presidente svalutato»: così si esprimeva domenica sera in tv François Mitterrand, nel corso della terza trasmissione pre-elettorale di un'ora riservata nella sua qualità di presidente della Repubblica, un «favoritismo» che aveva mandato su tutte le furie una opposizione dalla memoria labile, dimentica cioè dei tempi in cui De Gaulle interveniva pesantemente nelle campagne elettorali e referendarie ponendo ai francesi il ricatto «o me o il caos» di quando Giscard d'Estaing consigliava «la buona scelta per la Francia» ventiquattrore prima del voto.

marzo, sono avvertiti: se il presidente della Repubblica dovesse dimettersi, perché privato delle sue prerogative vi sarebbero delle elezioni presidenziali anticipate nel giro di pochi mesi e queste elezioni non potrebbero che favorire colui che ha sempre previsto l'impossibilità della coabitazione: Raymond Barre. Di qui una specie di solitario consiglio da parte di Mitterrand agli aspiranti primi ministri: lasciatemi vivere, lasciatemi terminare onorevolmente il mandato presidenziale e non avrete da pentirvene.

FILIPPINE

Il partito di Marcos riconosce Cory Aquino

MANILA — Il partito di Marcos, Movimento nuova società (Kbi), ha deciso ieri di riconoscere legittimità al governo di Cory Aquino. La decisione è stata presa al termine di una riunione del direttivo che ha anche scelto di ristrutturare il movimento per farlo diventare «una opposizione forte e responsabile». Il Kbi, che controlla i due terzi del parlamento, ritiene però che non sia necessario annullare la proclamazione della vittoria di Marcos.

RFT

Schleswig-Holstein: i risultati definitivi

BONN — I risultati definitivi delle elezioni comunali e provinciali nello Schleswig-Holstein confermano il crollo dei democristiani della Cdu e dei loro alleati liberali e l'avanzata dei socialdemocratici e dei verdi. La Cdu passa dal 50,1 al 44,2 per cento perdendo 51 seggi. I liberali scendono dal 6,8 al 4,4 per cento passando da 36 a 11 seggi. I socialdemocratici passano invece dal 34,6 al 40,3 per cento conquistando 40 seggi mentre i verdi raddoppiano i voti passando dal 3,1 al 7,4 per cento e da 10 a 45 mandati.

POLONIA

Papa Wojtyla disposto a ricevere Jaruzelski

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa è disposto a dare udienza al gen. Jaruzelski «qualora debitamente richiesta secondo la prassi». Lo ha dichiarato il portavoce della Santa Sede, Joaquín Navarro, rispondendo alle domande dei giornalisti. «Non consta — ha poi aggiunto — che sia stata fissata una data per un'eventuale visita in Italia del gen. Jaruzelski, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Polonia. Se tale eventualità avrà luogo, vi potrà essere un'udienza del santo padre in Vaticano». La missione del gen. Jaruzelski in Italia viene generalmente considerata probabile e come data si parla di giugno. Ieri mattina il papa ha incontrato esponenti dell'episcopato polacco, con cui ha presumibilmente discusso proprio del suo possibile incontro con il gen. Jaruzelski. Da «numero uno» polacco il gen. Jaruzelski ha finora incontrato due volte Giovanni Paolo II: il 17 e il 22 giugno 1983, nel primo caso a Varsavia e nel secondo a Cracovia.

COMUNE DI TAVERNA

Avviso di gara

Si è indetta la licitazione privata di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento di due edifici per l'Ufficio della Segreteria.

Spettacolo cultura



L' scrittore ceco Bohumil Hrabal e, sotto, Hailé Selassié in una foto del 1936

Bohumil Hrabal, l'autore ceco di «Treni strettamente sorvegliati», torna con uno straordinario romanzo ambientato a Praga fra gli anni 30 e 50. Diamo un'anticipazione della traduzione italiana

Qualcosa si muove a Praga. Qualcosa si è andato muovendo (declamo) nei quasi vent'anni ormai trascorsi dallo speranzoso e fatale '68. Nel cuore della piccola nazione ceca, da secoli costretta ad affidare quasi esclusivamente alla Lingua (Parola e Scrittura) la propria identità e sopravvivenza (e per ciò appunto tipica e paradigmattra fra le nazioni del mondo) si annidano le radici di una formidabile costellazione di messaggi. Qualcosa tuttavia ne emerge, e ci raggiunge, per quali vie non importa, magari spinto alla luce sotto le mentite spoglie di «materiale ad uso interno dell'Associazione jazzistica ceca», come è stato il caso di Ho servito il re d'Inghilterra, splendido romanzo di Bohumil Hrabal ora splendidamente tradotto in italiano da Giuseppe Dierna e pubblicato presso le edizioni «e/o» a Roma (pp. 240).

Non dimentico mai quel verso di Ezra Pound dove qualcuno dice a qualcun altro che «a prima vista nessuno riconosce un capolavoro»: però davanti a questo libro del settantaduenne scrittore ceco (fra noi conosciuto per un libro di racconti curato molti anni fa da A.M. Ripellino e per il breve romanzo Treni strettamente sorvegliati da cui fu tratto l'omonimo film di Jiří Menzel nel 1966 e che è stato tradotto in italiano, e sempre per «e/o», da Sergio Corduas) sono fortemente tentato, fra tanti editoriali squallori, di riconoscerlo. E subito dopo preciserei che Ho servito il re d'Inghilterra non appartiene a quel genere di «grandi libri il cui godimento è riservato a una cerchia di lettori culturali privilegiati e ristretta, ma (se la prima impressione non mi tradisce) appare destinato anche a una vasta lettura popolare. Diremo dunque che, fin da questo suo primo apparire, è già un «classico».

Sintesi felicissima e raffinata del meglio della tradizione novecentesca ceca (vi coesistono segni di Franz Kafka e Josef Hasek, di

ignorantiae... Sia Hasek che Kafka erano non soltanto colti, ma grandi voyeur, osservatori di Praga, dottori di grandi, rapidi giudizi sintetici, ambedue erano dottori di cattiveria e di bontà, ambedue profondamente ancorati alla certezza che soltanto scrivendo si poteva afferrare quanto era maturato sulle lancette del tempo; per questo furono anche grandi scrittori del cambiamento: sopraggiunti nei luoghi trascendentali, anzi l'apparentemente semplice Hasek registrò tale trasformazione più dell'intellettuale Kafka. Kafka, doctor ignorantiae, maestro del non saper vedere; Hasek, dottore dell'apparente non volontà di vedere. Ambedue però scrissero testi il cui contenuto interiore rendeva conto dello stato della coscienza in uno dei centri dell'Europa centrale, a Praga, all'incrocio ceco-tedesco-ebraico di tre coscienze linguistiche, col metodo che il critico Frynta ha chiamato dell'ironia praghese...
All'epoca dell'intervista (1982) Hrabal aveva nel cassetto da più di dieci anni questo suo libro scritto nel 1971, all'inizio di un decennio in cui (dopo la crisi del 1968) egli ha dato, «per non morire», il più e il meglio della sua produzione di narratore, chiusa purtroppo nella duplice chiusura di una lingua troppo poco coltivata all'estero e, all'interno, inibita da troppi divieti nel suo pubblico manifestarsi. Non sorprenderà dunque ritrovare proprio in Ho servito il re d'Inghilterra (è la frase che con sussiegosa ironia ripete nel libro il maître Škřivánek. Il signor Alodola, a chi gli chiede ragione di certe sue straordinarie capacità) motivi simili a quelli accennati nell'intervista stessa.
Al giovane protagonista-narratore (del quale non emerge il nome di battesimo, ma soltanto il cognome Ditě che in ceco vuol dire Bambino, un Bambino che si dichiara «piccolo e brutto») vengono impartite quando va a lavorare come apprendista-cameriere

Ecco un Kafka che ride

Čapek e di poeti come Nezval e Seifert) e di un'avventurosa eredità tra surrealista e neopoesia (da Jarry a Céline). Ho servito il re d'Inghilterra aggiunge a questa ricca varietà di ascendenze e riferimenti i pregi di una visività e di un movimento cinematografici (Hrabal è stato anche un ottimo autore di sceneggiature) e di una irruente fluidità narrativa in cui convergono memoria e monologo interiore, senso del «parato come spettacolo» (per dirla secondo G. Celati) e come estremo espediente (insieme allo scrivere vero e proprio) per non morire.
Quel che Hrabal (nell'intervista a Corduas che accompagnava Treni strettamente sorvegliati) dice dei suoi due grandi predecessori Kafka e Hasek è quasi perfettamente assumibile, come spesso accade, anche in chiave di autoritratto: «Ambedue... erano dottore

istruzioni radicalmente contraddittorie: «Sei un apprendista-cameriere, quindi ricordati. Tu non hai visto nulla e non hai sentito nulla. Ripetili... Ricordati però che devi lo stesso vedere e sentire ogni cosa. Ripetili. E lui docilmente ripete mentre il principale gli sottolinea la lezione con ripetute tirate d'occhi: quasi una specie di sigillo, di crisma, di cremina per il giovane Ditě, che è ad un tempo il soldato Svejtek che deve arrangiarsi sgattaiolando con allegria furbata tra i più forti di lui e uno dei classici personaggi kafkiani continuamente in cerca di riconoscimento, di asilo, di accettazione, dell'indulgenza del Tribunale, della conoscenza dell'Incoscibile Legge, dell'accesso al Castello.
La novità in Hrabal, in questa sublime logorrea da lui consacrata al racconto di come

e in quante circostanze «l'incredibile era divenuto realtà», è che certi «cambiamenti» descritti non si collocano nei «luoghi trascendentali», ma in una storia ancora tutta a portata di ricordo, la cui «realtà» (vorrei dire rovesciando il leit-motiv hrabaliano) è diventata e diventa di volta in volta «incredibile», sempre più incredibile.
Qui viviamo una Praga che dagli anni Trenta, coincidenti con gli inizi della carriera alberghiera del protagonista (uno costretto anche dal ruolo, oltre che dalla bassa statura, a guardar sempre dal basso in alto), arriva attraverso le vicende dell'occupazione tedesca e della guerra agli anni 50 quando, a seguito del nuovo assetto politico del paese dopo il febbraio 1948, i «milioni» e Ditě è riuscito finalmente a farsi ammettere, come proprietario d'un albergo, in tale categoria)

vengono arruolati nelle «brigade di lavoro». Tra i due estremi (e il secondo coincide con le stupende assorte pagine in cui il narratore registra una sorta di sua smaterializzazione, autocancellazione dal mondo) si colloca e avocca una fantasmagorica giostra di avventurose quotidianità, di toni, di sentimenti, di verità e affabulazioni, su piani di rappresentazione che vanno dal comico al grottesco, dal tragico al sentimentale, dalla farsa ed esibita sensualità al sordido opportunismo, dalla satira alla pietà, dall'orrore alla tenerezza. Tante sono le frecce che Bohumil Hrabal, uomo dai molti mestieri e dalle molte esperienze, sa tendere al suo arco di umile Odisseo moderno: udendo senza ascoltare, e senza guardare vedendo.
Giovanni Giudici



Per gentile concessione della casa editrice «e/o» pubblichiamo un brano di Ho servito il re d'Inghilterra. Il giovane protagonista, un cameriere, racconta del fantasmagorico pranzo servito in onore di Hailé Selassié all'hotel Paris di Praga.
E IL GIORNO precedente a quello del banchetto giunsero i cuochi, erano neri e lucidi ma avevano freddo, e con loro c'era l'interprete, e i nostri cuochi dovevano far loro da aiutanti, ma il capocuoco si stacciò il grembiule e se ne andò via quello stesso giorno, era stizzito, si sentiva offeso, mentre i cuochi etiopi, loro cominciarono a cuocere alcune centinaia di uova sode e ridevano mostrando i denti, e poi fu la volta di venti tacchini che cominciarono ad arrostiti nei nostri forni, e in alcune

grosse zuppiere cominciarono a preparare dei ripieni per i quali avevano bisogno di trentacinque chili di pane, e ancora intere manciate di spezie e di prezzemolo furono trasportate su un carretto, e i nostri cuochi tagliavano per loro ogni cosa e noi eravamo tutti curiosi di sapere cosa avrebbero preparato quei negri, e avvenne anche poi che avessero sete, e così portammo della birra di Pilsen, e loro si mostravano soddisfatti e in cambio ci offirono un loro liquore, era fatto con delle erbe e andava subito alla testa e profumava di pepe e di radice nuova macinata, poi però trasalimmo perché si erano fatti portare due antilopi che erano già state sventrate, le spalancarono velocemente, le avevano comprate al giardino zoologico, e le pentole più grandi che avevano, in quelle ci cuociono le antilopi, sotto ci getta-

vano burro a tocchi interi, da un sacchetto versavano quei loro aromi, quelle loro spezie, dovevano lasciare aperte tutte le finestre tanto era il vapore, e poi a quelle antilopi aggiunsero i tacchini ripieni giunti a metà cottura, lo spazio vuoto lo riempirono con quelle centinaia di uova sode e misero a cuocere tutto insieme, ma poi l'intero albergo quasi stramazzò, il principale stesso fu preso dal panico perché a quello non era preparato, i cuochi avevano portato davanti all'albergo un cammello vivo e lo volevano macellare, noi però ne avevamo paura, l'interprete riuscì però a convincere il signor Brandeis, e così arrivarono i giornalisti e fecero sì che il nostro albergo divenisse il centro dell'attenzione della stampa, e così legarono il cammello che belava in maniera chiara e distinta nooo, nooo, come se

chiedesse di non essere scannato, ma uno dei cuochi lo sgozzò con uno di quei coltellacci come quelli che usano i cuochi, e poi allungando il piatto e indirizzavo poi di nuovo facendo attenzione a essere pronto al segnale a riempire il bicchiere o a togliere il piatto, ma l'imperatore mi mangiava così poco, si sporcava soltanto le labbra, così, tanto per gradire, come fosse un degustatore capo, non faceva che odorare, assaggiare una tantino e intingere le labbra nel vino per poi continuare a chiacchiere col primo maitre, e gli ospiti si allontanavano sempre più, in ordine e in dignità, quando più ci si allontanava da colui che stava offrendo il banchetto, loro mangiavano e bevevano sempre più e con sempre maggiore voracità [...]
Bohumil Hrabal



Anghelopoulos sta preparando un film con Mastroianni: «Sarà un'opera sul senso della morte»

Viaggio nella nuova Grecia

Nostro servizio
ATENE — Nelle sue intenzioni, il film dovrebbe essere presente al prossimo Festival del cinema a Venezia. Questo fatto comporterà per il regista un nuovo modo di lavorare: egli — stiamo parlando di Anghelopoulos — è da sempre abituato ad interrompere per un certo periodo le riprese, lasciare riposare il materiale, per poi ricominciare. Tuttavia, come dice lui stesso, «non sarà più così per questo film, perché è mia intenzione iniziare un altro già nel prossimo novembre».
Fino ad ora il cinema ellenico non era mai stato molto prolifico, soprattutto per le difficoltà che esistono in Grecia nel trovare un produttore, mentre questa volta l'alleanza di due ministri della cultura, quello francese e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole informazioni che il regista è disposto a fornire. Scriviamo nella famiglia e quello ellenico, ha fatto sì che i tempi di realizzazione si accorciarono.
Dunque tra pochi giorni, in un paesino del nord della Grecia, ancora avvolto dalla neve, prenderà il via una nuova ricostruzione filmica di Anghelopoulos. Protagonista Marcello Mastroianni, titolo provvisorio *La morte di un agricoltore*. Queste sembrano essere le sole

Spettacoli cultura



Carlo Cecchi in una scena della «Tempesta»

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Quattro ministri per Enzo Biagi



Questa sera è di nuovo Spat. Enzo Biagi torna alle 20,30 su Raiuno con la quinta puntata del suo programma — premiato tra l'altro da un quinto assai elevato — dopo la pausa della scorsa settimana, dovuta ad un malore del giornalista. Si parlerà stasera di un tema che Biagi voleva già proporre al pubblico sette giorni fa, l'amnistia. In studio i ministri Martinazzoli, Spadolini, Signorile e Biondi e il segretario radicale Giovanni Negri. Per la rubrica «Che ne è di...» si tornerà a parlare di «Quelli della notte»: Arborio, Catalano, Ferrini, Frassica, D'Agostino e Simona Marchini, conclusa da tanti mesi la loro trasmissione, continuano ad essere «marchiati» da quell'esperienza anche se hanno scelto il cinema, il Festival di Sanremo, la pubblicità. In diretta dal congresso della Cgil Enzo Biagi intervisterà Luciano Lama. Altri argomenti previsti: il «giallo di Parma», i bambini venduti a Napoli su commissione; i cinque americani condannati a morte ed intervistati in carcere; il racconto del parroco di Tagliacozzo che pratica scotti (fino al 100%) sui riti religiosi per protesta contro gli «esosi» parroci di città.

Raidue: il ponte sullo stretto

Tg2 Dossier (in onda alle 22,40 su Raidue) dedica la trasmissione di questa sera al «Ponte... in sospeso», ovvero al ponte sullo stretto che il 27 dicembre dello scorso anno il governo ha ufficialmente deciso di realizzare: una campata unica di 3.300 metri o un tunnel sottomarino. Un'opera che non sarà un semplice ponte, ma anche un centro di ricerca di 5 mila miliardi. Intervengono il ministro dei trasporti Signorile, l'on. Mancini, il professor Enzo Bossi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica ed alcuni protagonisti delle realtà locali, di qua e di là dello stretto, per discutere sia i contorni di questa grandiosa opera che la sua validità economica e sociale.

Raiuno: la vita di Berlioz

Per «Dieci e trenta con amore» su Raiuno, come dice il titolo alle 10,30 circa arriva *La vita di Berlioz*, lo sceneggiato televisivo in sei puntate con Daniel Mesguich e Robert Rimbau, diretto da Jacques Treubaut. Incontriamo Berlioz ventenne nel 1822, quando lascia il suo villaggio natale, Cote Saint André, per trasferirsi a Parigi: Hector ha già deciso, infatti, di dedicare la sua vita alla musica e non alla medicina, come vorrebbe invece la famiglia.

Raitre: memorie di guerra

Correva l'anno 1807, nel mese di marzo, quando il contadino Carmine Caligiuri, nella terra di Soberia, tra Catanzaro e Nicastro, uccide un ufficiale del corpo di occupazione francese per difendere la moglie insidiata, e subito si dà al bosco seguito da una grossa schiera di paesani. È soltanto far partire di qui la «rivolta dei calabresi contro gli eserciti napoleonici»: Atanasio Muzilli e Enrico Agapito hanno ricostruito quei cinque anni di guerriglia che scossero la Calabria in un'inchiesta sceneggiata dal titolo *Memorie di una guerra*, in onda questa sera su Raitre alle 20,30, in cui vengono narrati gli episodi salienti di uno scontro che interessò l'intera Europa.

Raidue: 101 volte cordialmente

Enza Sampò ha superato le cento puntate del suo *Cordialmente*, in onda su Raidue cinque giorni alla settimana alle 11,55. E dopo i festeggiamenti di ieri, oggi si riparte con i temi di attualità. E si parla di pace. In America è stato pubblicato un libro, l'«Ambasciatore» di Gorby e Reagan in Italia per parlare di pace, e che sarebbero già riusciti a strappare la promessa di avere, a maggio, ad Assisi, gli ambasciatori Usa e Urss. Secondo argomento della puntata di oggi è l'egittismo. In America è stato pubblicato un libro, l'«Ambasciatore», un'opera di Enza Sampò, «L'arte di essere egotisti»: in studio ne discuteranno il traduttore, Gioacchino Forte, e un «nota egoista», a sorpresa, è pur lasciando invariata la situazione

Teatro Da questa sera a Firenze Carlo Cecchi presenta due atti unici del celebre drammaturgo inglese: ecco come li ha interpretati

Inafferrabile Pinter

Il nostro servizio
FIRENZE — Carlo Cecchi è a Firenze, ha provato il suo spettacolo che debutta questa sera al Teatro Niccolini, il suo teatro. Delle tre linee della sua ricerca (i classici), la napoletanità, Pinter) ha scelto quest'ultima. Due atti unici, separati di circa vent'anni, l'uno fortemente simbolico, l'altro decisamente anomalo: *L'amante* (1963) e *Una specie di Alaska* (1982). Del primo è protagonista e firma la regia lo stesso Cecchi, il secondo è affidato ad un suo giovane allievo, regista di talento, Gian Piero Solari. Entrambi i testi sono stati scelti su suggerimento di Anna Bonaiuto, protagonista dell'uno e dell'altro. Ne abbiamo parlato con Carlo Cecchi.

«Di che si tratta, e perché ancora una volta Pinter, autore al quale io sono molto legato e che mi permette di conciliare molte esigenze? Pinter è autore da me molto frequentato, il suggerimento di Anna Bonaiuto mi è sembrato interessante, testimonia di un interesse anche da parte dell'interprete. *L'amante* è esemplare del teatro di Pinter, quasi eccessivo nel rappresentare la situazione di imprevedibilità del sentimento umano, dei ruoli. Quasi schematico nello sdoppiamento di un uomo nei ruoli di marito ed amante. Il breve atto unico che lo segue è invece del tutto sorprendente. Nasce quasi da un fatto di cronaca: il risveglio alla coscienza di una donna, dopo 50 anni, grazie al L-Dopa, un nuovo farmaco, cosa è stato di lei in questi anni? Cosa è stato di coloro che, irragionevolmente ma a ragione, ne

hanno atteso il risveglio? Mi è sembrato giusto affidarlo ad un giovane, perché non dargli spazio? Io poi non tengo molto ad essere personalmente regista dei miei spettacoli... Qual è il suo intervento nella regia di *Una specie di Alaska*? «Sì, credo di sì, non so. I miei spettacoli sono in continuo movimento, mai al meglio della prima sera. Crescono e si affievoliscono nel tempo, ma non repliche col pubblico: nascono nuove idee, si mettono a margine suggerimenti non funzionali. Insomma si fa crescere l'organismo secondo un respiro vitale. Uno spettacolo non è mai uguale a se stesso, e i miei sono più miei dopo un po'. Perché lo parto da un'idea base, neanche troppo precisa... Perché ho deciso di assumere questo atteggiamento di naïveté, quando i suoi spettacoli non mi bene e nei miei, quelli felici e quelli mai riusciti, rigorosi e originali? «Non è che lo sia un deluso o un casuale: certo, ho una mia idea di spettacolo, in parte ma poi per me l'attore è tutto. Saranno poi loro il materiale vivo con il quale lavorerò, sarà con loro che lo spettacolo prenderà una strada piuttosto che un'altra. Perciò io non voglio più costituire troppo, voglio muovere da soli. Io ho incontrato in questi anni molti attori»

«Nei suoi progetti è dunque la ricostituzione di una compagnia a ranghi completi per fare che costui... i miei progetti, da tempo, sono i classici, *Misantropo* e *Amleto*. Credo che farò prima *Misantropo*, per un numero degli attori che per un atteggiamento di fiducia con Molière, che amo molto... Per congenialità o per contentezza? «Direi per congenialità. Però voglio fare anche *Amleto*. Prima che scada il tempo, intanto, ma anche fisiologico per farlo. Ho quindi bisogno di una compagnia, nella quale cercherò di ritrovare alcuni dei miei vecchi compagni e di scoprirne qualcuno nuovo. Nel caso de *Il compleanno* sempre di Pinter, la compagnia fu perfetta. Speriamo che si ripeta».

Sara Mamone

Di scena «Judith» di Hebbel riletto da Gianfranco Varetto

Giuditta come Anna Frank

GIUDITTA E OLOFERNE (Judith of Hebbel). Traduzione: Scipio Slataper. Adattamento e regia: Gianfranco Varetto. Interpreti: Loredana Gregolo, Piero Caretto, Antonietta Argento, Paolo Pigozzi, Gianfranco Varetto, Sasa Volicvic, Luigi Gallo, Archimede Fala. Roma, Teatro Trionfo.
In questo periodo in cui si vedono cadere feste di principi e generalissimi, quella di Oloferne, mozzata in una notte da Giuditta per salvare la propria città, torna curiosamente d'attualità. Oloferne era il generalissimo del Re assiro Assurbanipal (667-626 av. C.), durante l'assedio in Giudea la sua vicenda si intreccia con quella della vedova Giuditta allora quando dalla città di Betulia (che stava per capitolare) la giovane donna si reca nel campo nemico con tutte le intenzioni di ammazzare e poi ucceller il generalissimo. L'episodio è riportato nell'Antico Testamento e nel corso dei secoli esso ha avuto molte «letture», sia in campo poetico, che musicale, cinematografico, e, naturalmente, drammaturgico.

Hebbel scrisse la sua *Judith* nel 1840 e pur lasciando invariata la situazione generale, diede alla vicenda un'interpretazione piuttosto diversa da quella originaria, trasformando Giuditta da eroina di un popolo, a tragica figura che non può opporsi a leggi trascendenti. Nella versione dell'autore tedesco, infatti, Giuditta affronta la «missione» nel campo nemico perché si sente più che altro chiamata a compiere un destino individuale, che dalla casta vedovanza (e da un matrimonio mal consumato) la portava alla ricerca di un eroe cui donarsi anima e corpo. La scoperta che costui corrisponde al generale assiro rappresenta il conflitto insanabile tra la coscienza individuale e l'incarico divino: il sacrificio richiesto assume pertanto un'enfasi tragica ed eroica insieme. Siamo entro i canali del più puro romanticismo titanico, nell'irrisolvibile contrasto tra forza umana e potenza divina; in quel romantismo ormai prossimo alla fine della sua più grande stagione, in cui già avevano preso criteri di interpretazione della realtà che nel corso del tempo, e fino ai giorni nostri, si modificheranno, plasmando con la storia, primo vero passo verso il moderno «sentire» umano.

Gianfranco Varetto ha costruito un'ossatura dello spettacolo piuttosto solida ma agile insieme, con quel gusto dell'immagine che ha sempre caratterizzato le sue produzioni. Luoghi definiti dal testo ed arricchiti da alcuni elementi di scenografia; tempi invece elastici, dalla originaria epoca dei fatti, alla collocazione degli stessi in periodo nazista, con una didatta/Anna Frank che la storia ha riunite per religione e olocausto. Sul versante recitazione c'è da osservare che se Varetto in scena, per robustezza vocale e capacità interpretativa, può permettersi un'andatura sincopata o vocalmente oscillante della frase, assai meno risultano le capacità di Loredana Gregolo che riesce a dare molto (e meglio!) in uno stile più naturalistico.



Antonella Marrone e Gianfranco Varetto e Loredana Gregolo in «Judith»

Un western per Douglas e Lancaster

HOLLYWOOD — Accoppiata «veglia» per Burt Lancaster (73 anni) e Kirk Douglas (70 anni). I due grandi attori riceteranno insieme (è la quinta volta) in *Tough Guys* («I duri»), un film prodotto dalla Disney-Touchstone. «Tough Guys» è la storia di due rapinatori di frontiera, tornati finalmente in libertà dopo 30 anni di carcere, decisi di organizzare l'ultimo clamoroso colpo, per poi ritirarsi a vita privata. Cioè fuori dal mondo al quale sentono di non appartenere più.

Un film per Jane Fonda e Paul Newman

CITTÀ DEL MESSICO — Jane Fonda e Paul Newman gireranno insieme un film ricavato da una novella dello scrittore messicano Carlos Fuentes dal titolo *«Gringo Viejo»*. I due attori saranno anche i produttori del film le cui riprese cominceranno in aprile. Lo stesso Fuentes, già candidato al premio Nobel della letteratura e del quale altre opere sono state trasferite sullo schermo, collaborerà alla sceneggiatura.

Il concerto I poemi sinfonici diretti da Sinopoli a S. Cecilia

Respighi, dalla Russia con amore

ROMA — Ottorino Respighi — l'Accademia di Santa Cecilia ha ricordato il musicista nel cinquantesimo anniversario del grande concerto all'Auditorium della Conciliazione, radiotrasmissione domenica in diretta — non soltanto ricorre nella cosiddetta «Generazione dell'Ottanta», ma anche nel piccolo gruppo di quella generazione che, per così dire, venne in Italia dall'estero. Casella fu sospinto da Martucci a perfezionarsi a Parigi; Malipiero in gioventù operò soprattutto a Vienna e Berlino; Ottorino Respighi, a ventuno anni, dopo aver studiato, con Martucci, a Bologna, dovette andare in Russia. Nel 1900, fu «prima viola» nell'Orchestra di Pietroburgo. Un clima russo gli scendeva «per la ramina», avendo frequentato Rimski-Korsakov, «nutritore» di Debussy e poi di Stravinski; musicisti variamente presenti nel dare una mano alla fantasia di Respighi. Nel 1902 si trasferì a Berlino dove ritornò più tardi, tra il 1908 e il 1909, dopo essersi fermato di nuovo a Pietroburgo e a Mosca. Aveva quindi avvertito, più di altri, «rispiro di musiche diverse». Perciò diciamo che venne in Italia dall'estero, aggiungendo, però, che l'iniziale vantaggio si tramutò, poi, nello «svantaggio» di dover recuperare una padronanza internazionale. Esaurite le scorte accumulate all'estero, e stordite dall'alto che non c'era da sperimentare altro (Malipiero dirà malinconicamente che il fascismo aveva messo e raddrizzato i cervelli), anche la musica di Respighi si svuotò, a mano a mano sgretolandosi. Era, però, un musicista «colto e serio», e spiritato. A cinquant'anni dalla scomparsa (nato nel 1879 a Bologna, morì a Roma nel 1936) — è una sua rivincita — ritorna straordinariamente vivo, grazie alla dedizione di Giuseppe Sinopoli che ha trattato Respighi come un importante compositore «straniero» (gli italiani, in genere, non gli piacciono), trasformandolo in «l'orchestra» di una compagnia «straniera» e perciò degna di ben figurare nell'incisione discografica che la Deutsche Grammophon farà di questo applauditissimo concerto.

Erasmo Valente

Scegli il tuo film

UFFICIALE E GENTILUOMO (Raidue, ore 20,30) Vi piace Richard Gere? Eccolo in un'affascinante divisa bianca da aspirante aviatore e in un film, ancora fresco di sala, costruito appunto intorno al glamour in provetta di questo «bello» della Hollywood anni Ottanta. Taylor Hackford (il regista di *Il sole e mezzanotte*) è un regista che ha saputo vedere in un vecchio genere, quello che illustra tormenti e conquiste delle giovani leve sotto la naja, per raccontarci la storia di Zack Mayor, figlio di un marinaio ubriaco italo-americano e di una madre suicida, che, per riscattarsi, si arruola in un corso per piloti militari. L'antagonista di Zack (Louis Gossett jr., premio Oscar per l'interpretazione) è un classico del genere: un sergente di ferro che non risparmia al bel Richard tormenti e umiliazioni. **CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI** (Euro, ore 20,30) Si inserisce nel filone americano giustizia e corruzione, magistrati onesti e istituzioni impure, questo film di Peter Hyams dell'83, interpretato dal bravo figlio d'arte Michael Douglas. Douglas è Steven Hardin, giovane giudice di Los Angeles costretto ad assolvere una banda di delinquenti perché la legge formale non è dalla sua parte. Grazie al consiglio di un vecchio amico magistrato, però, decide di passare all'azione personale. **INEFFELTA** (Retequattro, ore 15,50) È del '36, un anno fertilissimo per William Wyler, questa commedia psicologica che il regista di *Ben Hur* compose nell'intervallo di pochi mesi tra *Ambasciatore* e *Lo colonnista*. Amante degli sceneggiatori di classe (lavorò a lungo con Lillian Hellman, Wyler qui si appoggia all'intricato, ma ottimo, copione di Sinclair Lewis, per raccontare l'ironica vicenda di due nordamericani in viaggio nel Vecchio Continente, e la caduta delle loro prudenze di fronte alla galanteria e al gusto di vivere europeo. Protagonista l'ottimo Walter Huston accanto a Ruth Clifford. **L'ETRUSCO COLPISCE ANCORA** (Italia 1, ore 23) Tre motivi di curiosità in questa pellicola gialla firmata Armando Crispino: il titolo, l'ambientazione fra le quinte del Festival dei Due Mondi a Interprete protagonista, John Marley, già attore di Cassavete. Satisfatta la curiosità, diciamo che occorre scendere a fiumi, ma il film è di serie Z. **UN NUOVO PASSAGGIO IN TV** per il «numero due» della piccola serie (assai migliore del numero uno), diretto dallo splendido Richard Lester e interpretato dal campione di verosimiglianza Christopher Reeve. Superman riesce a liberare la Terra dal pericolo di una bomba all'idrogeno, ma nel farlo attira sul pianeta tre criminali di Krypton...

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.25 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 11.20 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TGI FLASH
 - 12.00 CAPITAL - CHI GIOCA? - Conduce Erica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - A cura telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.05 DSE - SCIENZE E TECNICA - Automata
 - 16.00 STORIE DI IERI, OGGI, DI SEMPRE
 - 16.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)
 - 17.00 TGI FLASH - MAGICI - (2ª parte)
 - 17.15 DSE - DIZIONARIO - I lipici
 - 17.50 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALY SERIA - Conduce Piero Badolati
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TGI - SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE
 - 22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante
 - 23.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
 - 0.05 TGI - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.20 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITAL - Conduce Roy Cohen
 - 14.30 TG2 FLASH - TANDEM - G. struttisti, giochi
 - 16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di V. Azzecca, con V. Riva
 - 18.12 - SPORT SERIA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TGT LO SPORT
 - 20.30 UFFICIALE E GENTILUOMO - Film con Richard Gere e Debra Winger. Regia di Taylor Hackford
 - 22.35 ITALY SERIA - TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - TG2 - STANOTTE
 - 23.55 IL CLAN DEI DUE BORSALINI - Film con F. Franchi e C. Ingrassia
- Raitre**
 - 12.30 FUOCO DI SBARRAMENTO - Sceneggiato (1ª puntata)
 - 14.45 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo - Il francese
 - 14.45 MUSICHE DI K. PENDERECKX - Orchestra della Radio Tv di Cracovia
 - 18.45 DSE: LE PARASSITISMI NEL BESTIAME - (1ª puntata)
 - 18.15 DSE: IL CAMMINO DELL'EUROPA - DADAUANDA
 - 19.10 L'ORRECHOCCHIO - Con F. Fazio e S. Zulli
 - 20.00 TG3 - TV3 REGIONI
 - 20.15 DSE: LA PESCA - Pesche speciali
 - 20.30 MEMORIE DI UNA GUERRA - Sceneggiato, con Guido Sagliocca e Dario Penna. Regia di Enrico Agapito
- 21.50 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
- 22.40 TG3
- 23.15 IRISICI - Con P. Carlini, P. Gassman, U. Pagliai
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TRIFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Telenovela
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
 - 15.30 COSTI GIRI R. MONDO - Sceneggiato
 - 16.30 HAZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vanello
 - 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
 - 21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
 - 22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
 - 23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «Fucos»
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENAJMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela - LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 DINAMITE BIONDA - Film con Lana Turner
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 INFEDELTA - Film con Ruth Chatterton
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.30 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 SBALLATO, GASATO, COMPLETAMENTE FUSO - Film con Diego Abatantuono
 - 22.20 TRE UOMINI AFFRITTO - Telefilm con John Ritter
 - 22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Lorettta Swit
 - 23.20 ARABESQUE - Telefilm con Catherine Hicks
 - 0.20 IRONSDIE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.20 MOO SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 GALACTICA - Telefilm (2ª parte)
 - 10.30 LA DONNA BIONDA - Telefilm
- 11.30 QUINCY - Telefilm «Gli occhi del serpente»
- 12.30 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
- 13.20 HELLO - Gioco a quiz con i gatti di Vico Miracoli
- 14.15 DEJAY TELEVISION
- 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm «La valigia misteriosa»
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz, Con Marco Predieri
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LICK - Cartoni animati
- 20.30 SUPERMAN II - Film con Christopher Reeve. Regia di Richard Lester
- 23.00 L'ETRUSCO COLPISCE ANCORA - Film con Alex Card e Samantha Eggar
- 1.00 CANNON - Telefilm «Non si chiamava una ragazza»
- 1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Il conto è in cifre»
- Telemontecarlo**
 - 17.15 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI - MISSIONE MARCHAND - Telefilm
 - 18.30 CROCCOLOPI DI DOMANI - DANCIN'DAYS - Telenovela con S. Braga
 - 19.30 BMC NEWS
 - 19.50 BOLLETTINO METEOROLOGICO
 - 19.55 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato
 - 21.00 UN AMERICO ALLA CORTE DI RE ARTU - Film con Bing Crosby. Regia di Tay Garnett
 - 23.00 RUGBY TIME - Sport
- Euro Tv**
 - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI - ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
 - 13.30 INNAMORATA - Telenovela
 - 15.05 LA FURIA DI ERCOLE - Film con Brad Harris
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
 - 20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
 - 20.30 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI - Film con Michael Douglas e Sherman Hemsley. Regia di Peter Hyams
 - 22.30 I GIORNI DEL FURTO - Telefilm
 - 23.25 TRUFFA TU CHE TRUFFA ANCHE IO, MA IL FREGATO SONO IO - Film di Cliff Howen
- Rete A**
 - 8.00 ACCUERE UN'AMICA
 - 14.00 MARIANNA - Telenovela «Il diritto di nascere»
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 16.00 NOZZE D'OGNO - Sceneggiato
 - 17.00 FELICITA DOVE SEI - Telenovela - CARTONI ANIMATI
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela.
 - 20.00 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATTALE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'OGNO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anchora '88: 9.30. Lettore di Lord Savile: 12.03 Via Asiago Tenda: 14.03. Mestor City: 16.11. Pagine: 20.00. Piccola storia dell'avanspettacolo: 21.03. Poeti al microfono: 22 Stanotte la tua voce.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 e 1 giorn; 8.45 Andrea: 9.10. Taglio di tempo: 10.30 Radice 3131; 12.45. Discomage tre: 15-18.30. Scusi, ha visto il pomeriggio?: 18.32-19.58. Le ore della musica: 21. Radiocoe sera jazz: 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15, 15, 18.45, 21, 23.53. 6 Precludi: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino: 7.30. Prima pagina: 10.0a-D; 12. Pomeriggio musicale: 17.30-19 Spazio Tre: 21.10. Appuntamento con la scienza: 23.40. Il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta: 10. Fatti nostri, a cura di Mirco Leporelli: 11. I 10 piccoli indizi, gioco telefonico: 12. Oggi e tavola, a cura di Roberto Bissoli: 13.15. Da che e per chi, la dedica (per posta): 14.30. Girls of film (per posta): Sesso e musica: il maschio della settimana: le stelle della stoffa: 15.30. Intraducibile, intervista: 16. Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo: 16.30. Reporter, novità internazionali: 17. Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Stallone guadagna per un film quanto Deng in 6mila anni

NEW YORK — Il periodico americano «People» pubblica nel suo nuovo numero una bizzarra graduatoria che vede l'attrice Barbra Streisand in testa con 100 milioni di dollari (150 miliardi di lire) guadagnati nel corso della sua carriera e Mikhail Gorbaciov, il leader del Cremlino, uno dei più potenti uomini al mondo, quasi in coda con uno stipendio annuo equivalente a 18.700 dollari (28 milioni di lire). Leggendo tra le righe della graduatoria emerge che Marlon Brando ha guadagnato 8,4 milioni di dollari per 13 pose per le quali è stato necessario l'impiego di un tempo totale di 50 minuti in tre film: «Superman», «The formula» e «Apocalypse Now». Attualmente gli attori più pagati sono Sylvester Stallone, che ormai marcia sui 12 milioni di dollari a film, mentre il «cachet» di Barbra Streisand è di oltre 5 milioni

a film. Joan Collins ha ottenuto un aumento di 5.000 dollari (sette milioni e mezzo di lire) ed ora prende 47.000 dollari per episodio della serie televisiva «Dynasty», mentre l'anno scorso per la sola pubblicità incassò 750.000 dollari. Altri esempi? Il gruppo rock «Grateful Dead», sulla scena da 21 anni, non ha prodotto un solo album negli ultimi sei anni, ma gli incassi per 17 concerti organizzati dal gruppo nel 1985 sono stati di 10,8 milioni di dollari. In contrapposizione a queste cifre da capogiro, il settimanale pubblica quanto guadagnano i leader comunisti. Di Gorbaciov si è già detto. Fidel Castro riceve come suo salario annuale l'equivalente di 9.600 dollari, mentre il cinese Deng Xiaoping guadagna nell'arco di 12 mesi 2.200 dollari (per arrivare ai 12 milioni di dollari a film di Stallone impiegherebbe 6mila anni). Ma anche in America gli squilibri, secondo le graduatorie di «People», sono notevoli. Ad esempio, il più competitivo stipendio del presidente americano Ronald Reagan — 200.000 dollari all'anno — è sempre di 60 volte inferiore a ciò che l'amico e sostenitore Stallone percepisce per interpretare un solo film.



E il maschio si conquista col «trucco»

MILANO — La bellezza, da dono divino quale la considerava Aristotele, è diventata nei secoli molte cose diverse. Angelicata o tentatrice, ha cambiato con spicolcato trasformismo mille forme, volumi, colori, per diventare quella cosa di nuovo sublime che è, oggi, l'immagine. Avere un'immagine, un look, uno stile è il solo modo di essere belli oggi. È un atto di volontà nel quale ci assistono schiere di stilisti, creativi, visagisti e fotografi, dandoci il «la», mostrandoci l'ideale al quale tendere, la bandiera da seguire, il profumo da respirare.

Un impegno veramente strenuo di continuo aggiornamento dedicato ad un apparire che diventa sempre più essere. E non mancano i sociologi, gli ideologi del pensiero comune, i letterati del consenso e quelli del dissenso, gli artisti maledetti e quelli benedetti dalle sponsorizzazioni più generose, a ricordarci i nostri sacrosanti doveri di «immagine» che, contrariamente a quelli affrontati nei secoli dei secoli, non stanno affatto nell'uniformarsi a uno status obbligato dalla legge e dalla storia, ma nel scegliere una preferenziale. Alberoni, parlando sabato pomeriggio nel milanese Palazzo delle Stelline a una tavola rotonda affollatissima e sponsorizzata, ce lo ha spiegato con la sua ben nota chiarezza. Dagli anni Venti agli anni Settanta si è passati per la più massiccia fase di standardizzazione mai vista nella storia umana. C'è stata la continua ricerca di un modello unico e non soltanto, purtroppo, nei campi inoffensivi della moda e della bellezza. Non a caso è la stessa epoca in cui il pianeta è stato invaso dagli ultracorpi cinematografici, diventando sterminato mercato di identiche immagini. Ma, a Dio piacendo, con gli anni Ottanta si cambia registro: finito il tentativo monotetico di imporre una sola ideologia alla specie, è il trionfo dei singoli, dei personaggi, delle diversità e perfino dei brutti e dei sociologi. Ognuno, ha detto sempre Alberoni, ritiene di avere delle modeste qualità che gli permettono di vivere tranquillo anche senza vedersi allo specchio la muscolatura narcisistica di Stallone.

zanti, troppi grilli per la testa delle loro e delle altre donne. Donne con le quali è più facile la comprensione, più facile avere rapporti sessuali, ma che non consentono più il piacere della conquista e, perfino, pretendono troppo in campo erotico. Donne, come dice la canzone, in cerca di guai. Perché, d'altra parte questi nostri uomini, questi impetentissimi conquistatori italiani che soffrono per la diminuzione delle loro prerogative aggressive di face lever, desiderano passi di avanzamento le più familiari, casalinghe, domestiche e disarmanti.

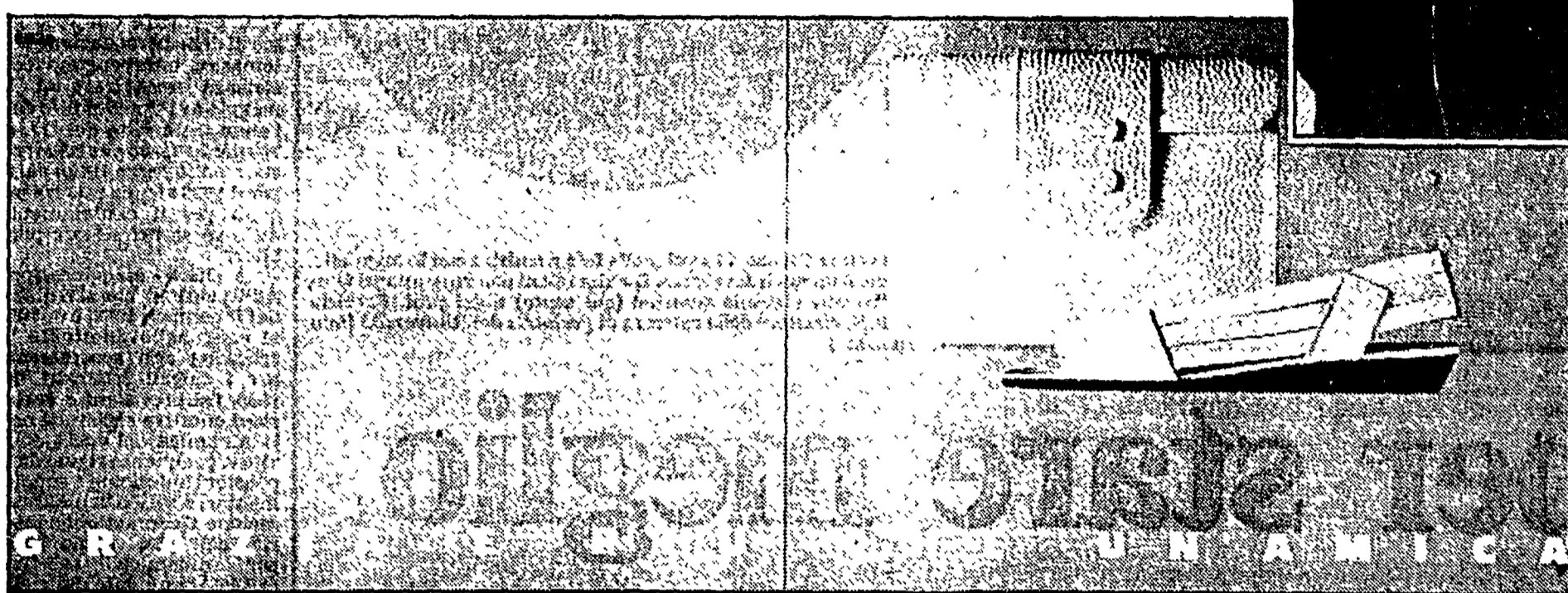
Sentite qui: pensano che sia veramente triste la condizione dell'uomo che vive solo (82%); desiderano avere figli (85%); considerano di poter sentire veramente realizzati solo quando sono padre (57%); desiderano più di tutto nella vita una famiglia felice (69%); considerano che la donna ideale debba essere prima di tutto «dolce e affettuosa» (69%), relegando quella sexy e quella che vuole riuscire nel lavoro alle ultime posizioni della loro statistica dei sogni.

Proprio così. E per riuscire nel loro intento gli uomini non ritengono, finalmente, di dover molto curare la loro persona, avendo smesso di credere che, tanto, per le donne, un uomo piace anche se è brutto; se è trasandato fa tenerezza, se è disordinato ispira protezione. E, invece, no, anche il maschio (che per il 65% si identifica nella categoria dell'«uomo tranquillo») accetta oggi l'idea di dover fare molto per migliorarsi. Specialmente i giovani sono suscettibili al look, al codice di distinzione e di rassicurazione che passa attraverso l'abbigliamento. Considerano che l'aspetto sia fondamentale per avere successo (71%), anche se affermano di curare il proprio fisico soprattutto per piacere a se stessi (88%), perché «sentirsi belli è la stessa cosa che sentirsi importanti». Ecco quindi la necessità di diete, sport, pratiche igieniche, e perfino un primo, timido approccio ai cosmetici. Intesi come profumi e magari anche dimagranti, tonificanti ecc. Ma niente trucchi: ne andrebbe di mezzo la propria vitale certezza di virilità. Anche se, perfino su quella, l'industria avanza ora pretese. Avrete visto tutti in tv gli spot con quei belgiogiovani che non si vergognano ad usare intima di Karinzia. E se ne siano tra di loro, a ridacchiare, mentre passa una bellezza da spot in versione femminile.

Ora noi donne potremmo anche dire ventualmente: era ora che anche gli uomini fossero coinvolti in quella serie ansiosa di pratiche scrupolosamente indotte dall'imperativo categorico del piacere e dalla volontà irresistibile delle aziende cosmetiche. Aziende che sono rimaste le ultime a vendere il mistero racchiuso nelle loro lussuose confezioni. Il mistero dei prodotti di Wana Marchi, ma anche quello delle grandi case pianesane. Che finora si sono accontentate di no donne per venderci ogni genere di espandente cremoso, oleoso o lattiginoso, per tenere desto in noi, rittose come siamo diventate a tanti altri richiami, il dovere angosciato della bellezza. Quello stesso che faceva scrivere alla grande e potente Madame de Staël in una lettera rivolta a un'amica invidiata: «Darei volentieri metà della intelligenza che mi si attribuisce per metà della vostra bellezza».

Maria Novella Oppo

ROMA — Che la pubblicità sia un territorio eccellente per paragoni e confronti è facile a dirsi. Così come è evidente che un buon modo per esporre i pregi di un prodotto sia nel ricordare i difetti degli altri. Chi non rammenta l'efficacia visuale di quel rettangolo di carta della Burgo Scott che sollevava un bicchiere debordante di vino senza rompersi sotto il suo peso, mentre un altro rettangolo appena prima mostrato (il prodotto concorrente, tutti gli altri prodotti) aveva ceduto miseramente? O quel lenzuolo lavato con Dash che stupiva per il suo biancore casalingo inecreduto e un attimo prima deluso dal bianco-grigio dello stesso lenzuolo lavato col solito (innominato) detergente? I riferimenti non potevano però essere espliciti più di tanto. Così ad una marca di yogurt che in un annuncio pontificava: «Nessuno può darvi di più», la Yomo che vi senti riecheggiare un proprio slogan, chiese (e ottenne) la cancellazione della campagna.



Il caso Arriva anche in Italia la pubblicità comparativa: una legge dovrebbe renderla legale. Ecco di che si tratta e perché suscita tanta interessata fantasia

«Il mio è più bello»



Un esempio, neanche troppo nascosto, di pubblicità «comparativa» e, in alto, un fotomodello

Tutto questo avverrà presto anche da noi, quando il Parlamento avrà approvato un disegno di legge del ministro dell'Industria, presentato circa un anno e mezzo fa al Senato, che comprende, tra gli altri, un articolo 4 che testualmente recita: «La pubblicità che raffronti aspetti di beni o servizi oggettivamente verificabili e rilevanti ai fini della scelta dei consumatori, è ammessa, purché non sia ingannevole e sleale». Al disegno di legge governativo pochi mesi fa ne hanno contrapposto un altro parlamentare del partito comunista e della Sinistra indipendente; un gruppo di norme tese a tutelare i consumatori e a predisporre le opportune garanzie contro pubblicità scorrette o sleali, ed anche qui un articolo, il 12, che riconosce possibilità d'esistere alla pubblicità comparativa.

Ci sarà presto anche da noi allora il fiorire di campagne pubblicitarie così aggressive? Ci diventeremo un po' tutti o assisteremo ad una degenerazione della informazione commerciale? Gavino Sanna, direttore creativo della Young & Rubicam, una delle più grandi per budget amministrato fra le agenzie operanti in Italia, e maître à penser della scena pubblicitaria, non ha dubbi. «A divertirci — dice — saremo soprattutto noi creativi. Potremo finalmente adottare, ogni volta che sarà possi-

bile, un tipo di comunicazione più aperta e convincente. Ma anche i consumatori, credo, ne trarranno dei vantaggi. Si fa un gran parlare del loro diritto ad essere meglio informati, la comparativa è un'occasione anche in questo senso; uno strumento per poter scegliere al supermercato con più cognizione di causa».

Sanna, la pubblicità comparativa la conosce bene. Negli Usa, dove ha a lungo lavorato, l'ha sperimentata in varie agenzie. Il suo annuncio «comparativo» più riuscito e divertente è quello per una marca di whisky; mostrava una bottiglia di Cutty 12 inclinata a versare il suo contenuto in una di Chivas Regal vuota. L'headline — ovvero lo slogan d'apertura dei messaggi pubblicitari — diceva: «Come migliorare una bottiglia di Chivas Regal?». Sotto, sottile, una didascalia avvertiva: «Non è legare versare un grande scotch nella bottiglia di un altro whisky. Non vogliamo incoraggiarvi a farlo. Al contrario vi suggeriamo

gruppo Rizzoli/Corriere della Sera, incassò il colpo (che ritenne forse sotto la cintura), ma decise di non adire alcuna via legale. Piuttosto chiamò la Canarini, agenzia torinese, e, quattro giorni dopo, rispondeva per le rime: «PER AVERE IL FASCINO DI UN'AMICA CI VUOLE BEN ALTRO CHE UN PO' DI GRAZIA»; questo lo slogan e, accanto, la copertina di un numero della rivista con trenta rettangolini grafici contenenti altrettanti sostantivi-virtù (da eleganza a cultura, da classe a carisma), più necessari evidentemente che «un po' di grazia». Qualche settimana dopo ancora due giornali si sono punzecchiati senza farsi male, rinunciando però a nominarsi dichiaratamente. La «Repubblica» sveglia l'Italia? Ecco il Giornale di Montanelli e Berlusconi che si presenta come il «quotidiano per l'Italia sveglia». Un altro annuncio, della Renault Espace, dice: «Ecco un esempio di pubblicità comparativa; su una pagina la figura dell'autoveicolo, sull'altra niente. Che sia nata addirittura la meta-comparativa? Se questo tipo di annunci, dopo una prima fase di curiosità, saranno destinati a far parte del nostro costume, resta però tutto da dimostrare. Marco Mignani ad esempio, direttore creativo della Rsg, non ne è affatto convinto. «Come pubblicitario non ne sento il bisogno. E credo non interessi più di tanto neppure il consumatore, che oggi sceglie sempre più per simpatia piuttosto che sulla base di ragionamenti rigorosi. Oltretutto, oggi non esistono, almeno fra i prodotti più conosciuti, differenze tali da giustificare chi sa quali paragoni». Anche Vincenzo Vita, che dirige l'intero della sezione Comunicazioni di massa del Pci segue l'iter del disegno di legge, ritiene che quello della comparativa sia un falso problema. «O comunque non è un gran problema pratico, forse uno spunto per dibatti-

te teorici fra pubblicitari. Il nostro disegno di legge lo prevede, ma soltanto per lasciare un'ulteriore possibilità esplicita in questo campo: non perché la riconosca utilità o efficacia particolari. Del resto — dice ancora Vita — anche negli Stati Uniti gli annunci che oggi utilizzano questa tecnica sono poco più del 5% della totalità».

Attenzione però a non minimizzare il fenomeno. Ai più distratti sarà bene ricordare che cosa è successo all'ultimo Festival del film pubblicitario di Cannes. Nello spot che ha vinto il Leone d'oro si vede una scolaresca di un lontano futuro, visita, guidata da un insegnante, reperti archeologici del

ventesimo secolo. Il dotto professore mostra oggetti agli scolari del tutto sconosciuti: una chitarra, una mazza da baseball... Ma non ha parole, soltanto un sguardo di ignorante ribrezzo per uno strano oggetto di vetro, che per quanti sforzi faccia, non riesce a ricordare cosa sia. È un cimelio polveroso, con una forma per noi inconfondibile, e con su scritto Coke (Coca Cola); un nome che quei ragazzi non sapranno mai cosa significhi un tempo. E non certo perché non bevono bibite: ognuno di loro, infatti, ha in mano una Pepsi...

Dario Formisano

Quando la pubblicità fa opinione

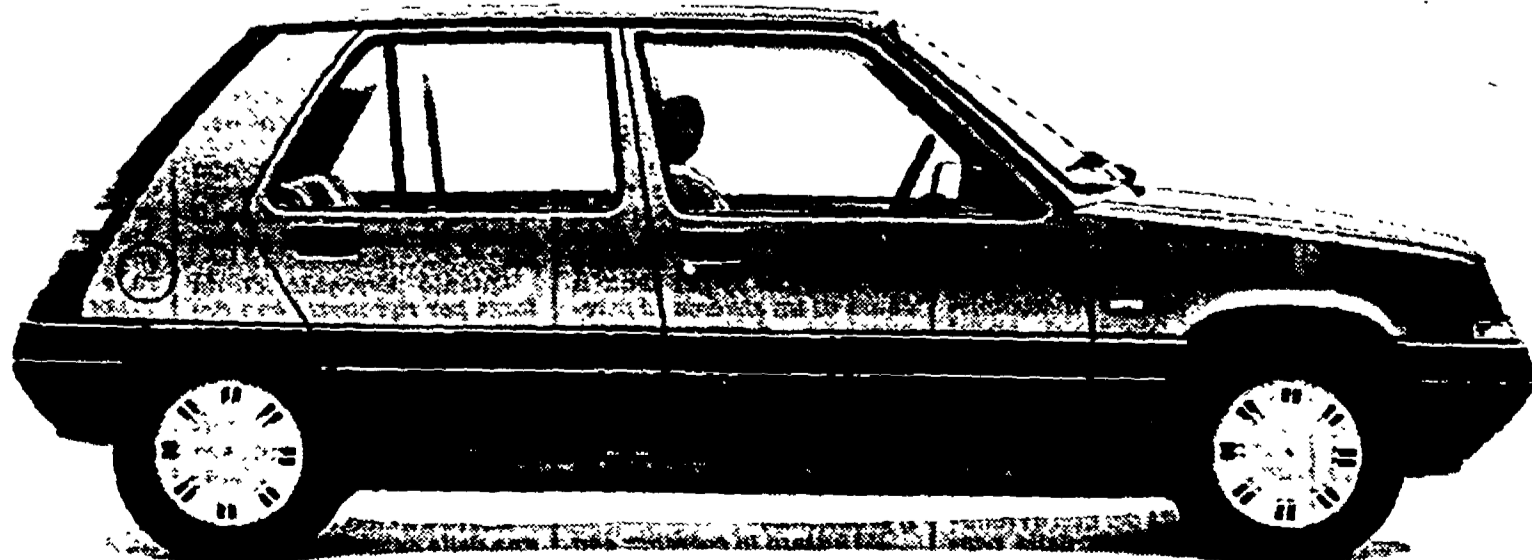
PUBBLICITÀ SUCCESSO 1986

Le Aziende Top 100 e le Agenzie Gi Outdoor

UNA INIZIATIVA NEW INTERNATIONAL MEDIA via Revere 16 - 20123 Milano Tel. 02/49.81.341

da oggi in edicola

Provate il Diesel Supercinque.



Provate la velocità: 150 km all'ora.

Provate l'economia: 25,6 km con un litro.

Provate la potenza: 55 CV DGM.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scopritene un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

Dai Concessionari Renault.

VIAGGIO... NELLA TERZA ETÀ

Torino: positiva esperienza dei corsi di attività motoria per la terza età organizzati dall'Uisp, con il Comune e la clinica di gerontologia. Nessuno sforzo o selezione. Un'attività semplice e allegra da cui si può ricavare salute e serenità



Giovanna Casalis, 77 anni (nella foto a sinistra con la maglietta bianca) da noi intervistata. Dichiarazioni delle insegnanti Giuse Trolezzi e Bruna Guarini e del prof. Fabrizio Fabris, direttore della cattedra di geriatrica dell'Università (foto in basso)

Ginnastica per stare meglio

Dalla nostra redazione

TORINO — Capelli grigi o decisamente candidi, tute blu per la ginnastica, scarpe da palestra, qualche rotolino di un tantino in eccesso. Una quindicina di anziani, quasi tutte donne, disposti lungo le pareti della saletta del Centro di quartiere di via Lessona. Piccole le chiacchiere, vengono fatte pian piano e passano di mano in mano col ritmo dettato dalle note di un motivo sull'andante ma non troppo. Poi cominciano i cerchi, gialli, rossi, blu, e comincia un'altra serie di esercizi con movimenti abbastanza semplici: il primo passaggio sul capo, il secondo in schiena, se il compagno seguendo le indicazioni della giovane istruttrice. Si va avanti per un'oretta, il tutto in un'atmosfera molto allegra, battute frizzanti, risate a ripetizione.

È uno dei corsi di attività motoria per la terza età organizzati dall'Uisp in collaborazione con il Comune e la Clinica di gerontologia e geriatria dell'Università. Torino fu la prima città nell'ormai lontano 1977, all'epoca della giunta di sinistra, a dar vita a quest'esperienza che si è rivelata un grosso successo. Da tutti i punti di vista, a cominciare da quello organizzativo.

Lasclamo la parola all'insegnante di educazione fisica Giuse Trolezzi, responsabile regionale del settore anziani Uisp, che fu l'ispiratrice dell'iniziativa, e alla sua collaboratrice Bruna Guarini. «Lo scopo era ed è di proporre un'attività motoria sportiva a misura di chi la pratica, da cui si possano ricavare salute e serenità, e che non rappresenti alcun rischio per chi vi partecipa. Quindi una ginnastica di modesta intensità fisiologica, che esclude ogni sforzo e crea interesse anche per le sue componenti di gioco. Si fa molta gin-

nastica respiratoria, e abbiamo sviluppato in particolare il tema delle danze popolari, ovviamente adattando al gruppo. Non adottiamo forme di selezione per età, né per capacità psicomotoria. I gruppi nascono a caso nel quartiere, dove la gente va a iscriversi dopo la visita di idoneità. Nel nostro corso ci sono anche infortunati che hanno effettuato la normale riabilitazione ospedaliera».

I corsi durano da ottobre a fine maggio, con due sedute settimanali. Estremamente ridotto il costo, 24 mila lire l'anno. Gli istruttori (tutti con diploma o studenti Istit) diventano tali dopo aver frequentato corsi biennali di specializzazione promossi dall'Uisp e tenuti da insegnanti di educazione fisica, psicologi, geriatrici.

Dice ancora la prof. Trolezzi: «L'iniziativa continua a fare proseliti, ora abbiamo quasi 1500 anziani iscritti. Tutti i quartieri hanno i loro corsi, complessivamente più di 60, che si svolgono nei centri civici, nelle palestre scolastiche, in circoli privati, nelle parrocchie delle parrocchie, in alcune polisportive. L'età media è sui 61 anni, con le punte estreme da 55 a oltre 90 anni. L'esperienza è stata recepita anche in alcuni Istituti di riposo pubblici, con una decina di corsi nei quali l'età media si eleva a 75 anni».

Il 70 per cento di coloro che «hanno provato una volta», partecipa poi ai corsi (oltre quelli a sigla Uisp se ne contano alcune decine) e altre organizzazioni, per un totale di oltre un migliaio di iscritti) in modo continuativo. Con quali risultati sul piano medico? Sentiamo il parere del prof. Fabrizio Fabris, direttore della cattedra di geriatria che dà la sua collaborazione all'iniziativa: «Risultati ottimi, queste attività hanno decisamente bene. Le ricerche scientifiche che ab-

biamo compiuto dimostrano che chi ha svolto attività motoria si sente meglio. Si registra anche una riduzione notevole del consumo dei farmaci, circa il 22 per cento, e il miglioramento di alcuni indici biochimici, come l'aumento del colesterolo HDL che ha un'azione protettiva nei riguardi dell'arteriosclerosi. Sono verifiche significative, ma il dato più importante è la sensazione che l'anziano prova di stare meglio».

Cosa si intende, precisamente, con questa espressione?

«Stare meglio è un fatto sia fisico che psicologico. È sicuro che anche in condizioni di grave decadimento, come nel caso di certe malattie mentali, si verifica un miglioramento, seppure modesto, delle prestazioni psico-intellettive dopo un corso di attività motoria. L'idea dell'attività motoria è fondamentale nella prevenzione dei danni da invecchiamento. È molto utile in quanto riscalza, crea degli appuntamenti, delle occasioni di vita comune. Si tratta di esercizi che vengono svolti in gruppo, con un contenuto ludico che coinvolge più persone; non sono competitivi, e determinano un dispendio fisico minimo, non superiore a quello di molte attività della vita quotidiana. Fausto è sempre, senza sofferenze troppo sui modi e naturalmente senza arrivare a limiti pericolosi».

Ci sono tendenze che danno un'interpretazione diversa della ginnastica per la terza età, più selettiva, competitiva...
«Sì, tante volte, tantissimi, tanta selezione. Noi crediamo invece si debba essere il più larghi possibile nell'accesso ai corsi dopo la visita di idoneità. Nella nostra esperienza gli esclusi sono una percentuale molto bassa, il 5,2 per cento, dovuta alla presenza di patolo-

gie cardiovascolari gravi. Gli esercizi che vengono effettuati sotto la guida dell'istruttore non sono assolutamente pericolosi, non c'è bisogno del defibrillatore in palestra. E la verifica che abbiamo fatto sul campo è assolutamente positiva. Possiamo dire di essere orgogliosi di questa esperienza che presenta un norme interesse medico e sociale, di recupero della naturalità negli anziani».

Non resta che raccogliere giudizi e testimonianze dei diretti interessati. E entusiasta Serafino Gala, 84 primavere suonante, impegnato nelle sedute dei mercoledì e venerdì, che mette una punta di civetteria nelle sue parole: «Io ho sempre fatto del movimento, ero uno sportivo, tiravo di boxe, dovevo anche fare l'attore. Così mi tengo in gran forma».

È entusiasta anche Giovanna Casalis, che ora si fa avanti dei suoi 77 anni splendidamente portati: «Sì, io ero sarda, anni e anni a tirare l'ago con il collo piegato, mi era venuta in fuori la vertebra cervicale, una specie di scarpino. Ora non ce l'ho più, sento che non c'è più? Prima mi prendevano d'ipoti dappertutto, ora niente, tutto sparito. È una ginnastica che non fa sudare, adatta per noi. A fine corso facciamo la festa tutti insieme, incontriamo i medici dell'Università che ci parlano degli scopi e degli effetti di questo tipo di esercizi. È molto, molto interessante. Guarando che avevo sempre lavorato da sola, venendo qui ho imparato a vivere con gli altri, e ho capito che non ero capace solo di lavorare, ma anche di fare qualcosa con gli altri e di fare iniziative che servono agli altri, come organizzare una gita, occuparmi degli atteggiamenti collettivi. Insomma, quasi quasi mi sento giovane».

Pier Giorgio Betti

Dalla vostra parte

Così nell'86 la scala mobile sulle pensioni

Gli scatti di scala mobile sulle pensioni non sono più a periodicità trimestrale, come fu stabilito a decorrere dal 1983 con la legge n. 297 del 1982 per uniformare le pensioni alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti nell'adeguamento al costo della vita. A partire dal 1988 gli scatti della perequazione automatica Intervengono con cadenza semestrale al 1° maggio e al 1° novembre dell'anno per effetto del D.L. n. 790 del 30-12-85 che ha stralciato dalla legge finanziaria per il 1986 alcune misure urgenti per il contenimento della spesa nel settore pubblico.

La lieve maggioranza delle pensioni, che si registra dal 1° gennaio 1988, è dovuta al contenzioso effettuato in relazione agli scostamenti, per i singoli trimestri del 1985, fra previsioni e variazioni effettive registrate nella dinamica del costo della vita e, per quanto riguarda le pensioni autonome e supplementari a carico dell'Assicurazione Generale obbligatoria dell'Inps, all'aumento per dinamica salariale (+0,4%) che è dato dalla differenza tra la variazione percentuale delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita.

L'aumento semestrale è pari alla differenza percentuale di variazione tra il valore medio dell'indice Istat del costo della vita, valido per la scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori, e il valore medio dello stesso indice relativo al semestre precedente. Per il primo scatto del maggio 1988, la variazione percentuale però è data dal raffronto del valore medio dell'indice Istat del semestre novembre 1985/aprile 1986 con quello relativo al trimestre agosto/ottobre 1985.

La variazione percentuale non si applica allo stesso modo sull'intero importo della pensione. Fino a due volte il trattamento minimo, l'aumento è pieno; si riduce al 80% sulla quota di pensione complementare; il doppio e il triplo del minimo scende infine al 75% sull'eventuale eccedenza.

Un'altra novità è rappresentata dal decreto ministeriale 9-1-1986 che ha rideter-

minato in via previsionale la percentuale di variazione degli aumenti semestrali per l'anno 1988, abbassando la variazione annua complessiva al 5,2% (2,6% dal 1° maggio e 2,6% dal 1° novembre) del 5,8% previsto con il precedente decreto del 10-11-85.

Il conguaglio degli aumenti previsti ed anticipati con quelli che si verificheranno in effettivo nel 1988 avverrà alla fine dell'anno sulla base di appositi decreti di accertamento. Gli aumenti di perequazione automatica sono determinati separatamente sulle misure urgenti per il contenimento della spesa nel settore pubblico.

La riduzione degli scatti di scala mobile delle pensioni da 4 a 2 nell'anno è in relazione con la riduzione del 5,8% dell'adeguamento complessivo previsionale per il 1988 comporteranno per la generalità dei pensionati una perdita secca, con parziale ricambio, in attesa della fine dell'anno quando saranno accertate le variazioni effettive dell'indice del costo della vita.

I pensionati al minimo del fondo lavoratori dipendenti riceveranno così oltre 60.000 lire nell'anno; quelli delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi perderanno intorno alle 50.000 lire; per i pensionati che prendono poco più di un milione di lire al mese, la decurtazione ammonta, sempre nell'anno, a non meno di 120.000 lire.

Non è cosa da poco, specie se si considera che al pensionamento è dato di farsi riscattare in qualche modo quanto quanto vengono a perdere nella perequazione automatica, a differenza dei lavoratori in attività che avranno il diritto e la forza di compensazione in caso di riduzione di scala mobile con conseguenti salari e altri miglioramenti collegati alla professionalità ed all'anzianità.

È un più che legittimo e doveroso prevedere a favore dei pensionati quanto riguarda il collegamento migliore con la dinamica contrattuale ed un indice di riferimento più corretto ed adeguato al semestre precedente. Ma così non è stato.

Ancora una volta, in questa ulteriore fase di attacco allo stato sociale, sono i pensionati e gli anziani a pagare il prezzo più alto.

Paolo Onesti



Foto: G. Trolezzi - Uisp

Dal nostro inviato

RIVIERA DEI FIORI — Si è pressoché conclusa la stagione turistica invernale che prese avvio in concomitanza con le gestività di fine d'anno. Poi si faranno le statistiche per dire se le presenze sono state superiori o inferiori a quelle dello stesso periodo dell'anno precedente, segnalando eventuali cali o aumenti. Ma al di là dell'andamento favorevole o negativo, da molti anni un dato è certo: su tutto il arco della Riviera ligure di ponente, e in particolare in quel tratto definito «dei fiori», è la terza o quarta città a dare vita alla stagione turistico-invernale. I giovani preferiscono la montagna per i fine settimana, non possono certo soggiornare a lungo, per tre condizioni fondamentali: o lavorano, o studiano, o sono disoccupati. E, inoltre e fortunatamente, non hanno ancora problemi di salute.

Al sole della riviera, anche se di tanto in tanto cade anche la neve e il termometro scende sotto lo zero, «corrono» gli anziani a curarsi gli artriti, per respirare meglio, per sfuggire alla umidità ed alla nebbia. Il sole, il cielo terso, sono le maggiori attrattive e dagli anni della metà del secolo scorso fino al dopoguerra del primo conflitto mondiale il privilegio toccava alla nobiltà russa, ai tedeschi, agli austriaci e ungheresi, agli inglesi. Dagli anni cinquanta si è sviluppato il turismo invernale nostrano con presenze di pensionati con reddito medio-alto, con tentativi di soggiorni sociali ad opera di amministrazioni comunali di sinistra, sempre più limitati a causa di leggi finanziarie che impediscono o limitano l'iniziativa e l'azione degli Enti locali, con pochissime presenze di strutture stabili aziendali (la Fiat ad Ospedaletti, l'Azienda tranviaria milanese a Bordighera) funzionanti quasi tutto l'anno.

Con questo turismo della terza e quarta età il Pci di Bordighera ogni anno si incontra in un dibattito-festa. Offre un fiore (a gennaio scorso una rosa) a tutte le intervenute. Informa delle iniziative del nostro partito in fatto di turismo per anziani, consegna loro un questionario per conoscere le cose che vanno e quelle che non vanno, ripete nella città delle palme. Poi i risultati il gruppo consiliare comunista li porta in Consiglio comunale impegnando in un dibattito

A Bordighera ci si interroga sul turismo per la terza età

Andare in riviera durante l'inverno? Sì, se non troppo costoso. E il sole non basta

to le maggioranze di pentà o quadripartito. Gli anziani che in inverno vanno al mare che cosa chiedono? Si lamentano dei prezzi elevati per un soggiorno in albergo, pensioni o locande, o in case ammobiliate. Quelli che hanno acquistato la seconda casa impegnandosi risparmi e buonuscita riconoscono di non avere fatto un buon affare perché le spese di condominio, quantificabili dalle 100 alle 150 mila lire al mese, vengono ad incidere sensibilmente sulla pensione.

La vacanza invernale in riviera esclude per i suoi costi una grande fetta di anziani che pur hanno bisogno di un clima buono per la loro salute, rappresenta un pesante sacrificio per tanti di coloro che ne beneficiano. Molti complessi alberghieri in questi anni su tutto l'arco della riviera dei fiori hanno chiuso i battenti i proprietari chiedono alle locali amministrazioni comunali il permesso per trasformarli in residence, un termine che in più casi nasconde la volontà di farne delle seconde case utilizzabili per pochi periodi dell'anno.

Esiste quindi sulle rive del mare Tirreno molto patrimonio alberghiero per una politica di vacanza al sole in inverno, per essere occupato anche negli altri mesi dell'anno e che rischia di andare perduto e preda della speculazione edilizia. Il discorso, ovviamente, è politico ed investe le scelte del



Giancarlo Lora

Parlare con chiarezza non significa trarre in inganno

L'articolo pubblicato da l'Unità nella pagina «Anziani e Società» del 31/12/85 a firma dell'on. Riccardo Bruzzani sulle pensioni di guerra ha determinato nella categoria sorpresa e smarrimento per i seguenti motivi: 1) nell'articolo si sostiene che lo stanziamento per il 1988 è di lire 327 miliardi, compresi i 100 miliardi aggiuntivi, mentre ci si dimentica che i 227 miliardi erano stanziati nella legge finanziaria del 1985 approvata dal Parlamento alla fine del 1984 e quindi tutti noi ci aspettavamo che, dall'inizio del trascorso anno, avremo avuto gli aumenti inerenti al detto stanziamento, l'anno è finito e non abbiamo avuto l'aumento deciso dal Parlamento. 2) Si sostiene che con altri

100 miliardi (cioè 427 in totale) di guerra a livelli dignitosi, mentre dalla tabella predisposta dalla nostra associazione e riconosciuta obiettivamente da TUTTI i rappresentanti dei vari partiti occorrono ben 1.143 miliardi. 3) I lettori vengono tratti in inganno, leggendo sul giornale che ogni tanto si parla di aumenti, miglioramenti, ecc. delle pensioni di guerra, di fatto invece tutto ciò rimane soltanto sulla carta. 4) Il gruppo consiliare del Pci di Bordighera non ha accettato il compromesso della legge finanziaria del 1988 approvata dal Parlamento alla fine del 1984 e quindi tutti noi ci aspettavamo che, dall'inizio del trascorso anno, avremo avuto gli aumenti inerenti al detto stanziamento, l'anno è finito e non abbiamo avuto l'aumento deciso dal Parlamento. 5) Si sostiene che con altri

Si impone un doveroso chiarimento, comunque utile anche allo scopo di fare il punto della nuova situazione che si è determinata per le pensioni di guerra a seguito dei risultati conseguiti in Parlamento durante l'esame della legge finanziaria 1988.

È soprattutto grazie all'iniziativa del gruppo comunista, se, come avvenne nel 1984 quando fu approvato l'emendamento che accantonò 227 miliardi, sono stati conosciuti ulteriori 200 miliardi, portando così il fondo complessivo per il riordino a 427 miliardi.

Prima di entrare nel merito delle argomentazioni del lettore, ritengo opportuno sottolineare, ancora una volta, l'importanza della scelta compiuta dalla Camera dei deputati nel 1984, perché assicurò ai progetti di riforma un minimo di copertura del relativo onere, in precedenza completamente assente, determinando la condizione decisiva per avviare l'operazione.

Il nostro interlocutore ci contesta il fatto di aver trat-

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orsazio, Angelo Mazzanti e Nicola Tisci

subito, una nuova inaccettabile beffa sarebbe colpito uomini che molto hanno sofferito e pagato in conseguenza di una guerra non da loro decisa.

In secondo luogo perché accantonando l'obiettivo del governo che intendeva chiudere definitivamente il problema con 227 miliardi avremmo rinunciato alla battaglia per la conquista di nuovi e più adeguati stanziamenti.

Logicamente, i comunisti si sono battuti al Senato per definire nel 1985 la riforma. Il governo e le forze di maggioranza hanno sostenuto, invece, per tutto il corso dell'anno che il fondo dei 227 miliardi costituiva un tetto invalicabile e si sono opposti, in sede di commissione di merito ai nostri emendamenti tesi ad incrementare lo stanziamento a disposizione, senza mancare di indicare la copertura finanziaria, in modo da varare un decoroso assetto.

Dunque le ragioni e le responsabilità del non avvenuto adeguamento delle pensioni nel 1985 sono chiare.

Il risultato positivo realizzato nella legge finanziaria 1988 dimostra, inoltre, la giustizia della linea seguita dal gruppo comunista e dall'Anmig stessa.

Infine, il sig. Giudici afferma, giustamente, che pure con 427 miliardi non è possibile portare le pensioni di guerra a livelli dignitosi.

Il Pci non ha mai sostenuto il contrario, né tantomeno personalmente nell'articolo menzionato dove è scritto, testualmente, «che occorre, oltre ai 427 miliardi, un nuovo meccanismo di indicizzazione in maniera da tutelare nel tempo il valore reale delle pensioni (dal 1982 al 1985) e cioè una perdita delle pensioni di guerra rispetto alle altre del 39 per cento a causa di un sistema di perequazione discriminatoria)».

Quanto a quello approvato dall'assemblea che ha accantonato altri 100 miliardi, un emendamento all'articolo 24 della legge finanziaria 88 per appianare la posizione della guerra l'adeguamento automatico previsto dall'articolo 9 della legge 3-8-1975, n. 180, sugli importi, è stato approvato dal Parlamento nel dicembre dell'anno precedente.

Questo emendamento non è passato soltanto per tre voti di differenza, nonostante il parere contrario del governo.

Quanto avvenuto ci dà forza per riproporre al decisione, nel corso dell'esame dei progetti di riaspetto che dopo la definitiva approvazione della «finanziaria» riprenderà al Senato, la prioritaria esigenza di un nuovo ed equo metodo di indicizzazione automatica.

Se riusciremo, con il sostegno della categoria, a far accettare al governo e alle for-

ze di maggioranza questa nostra proposta e con l'utilizzazione dei 427 miliardi disponibili potremo, sicuramente, soddisfare le fondamentali necessità poste dal riordino della pensuonica di guerra, previste dalla stessa proposta di legge unitaria, il cui costo non è superiore ai 670-700 miliardi, e cioè: 1 - una scala mobile analogica, appunto, a quella in atto per le altre pensioni; 2 - un decoroso adeguamento della pensione base; 3 - l'introduzione dell'istituto della reversibilità.

Devo concludere precisando che i comunisti hanno sempre mantenuto gli impegni presi nei confronti dei mutilati ed invalidi di guerra, e che - pur essendo all'opposizione - ritengono di avere contribuito in modo determinante a imporre atti concreti a beneficio di cittadini che attendono giustizia da troppo tempo, scongiurando il pericolo di una emergenza veggina che si sarebbe somata alle oltre 50 approvate negli ultimi 40 anni.

RICCARDO BRUZZANI

Quasi unanimità ad un incredibile referendum per le «assunzioni in famiglia»

Il lavoro come eredità?

Centrale latte: «Il posto vada a mio figlio»

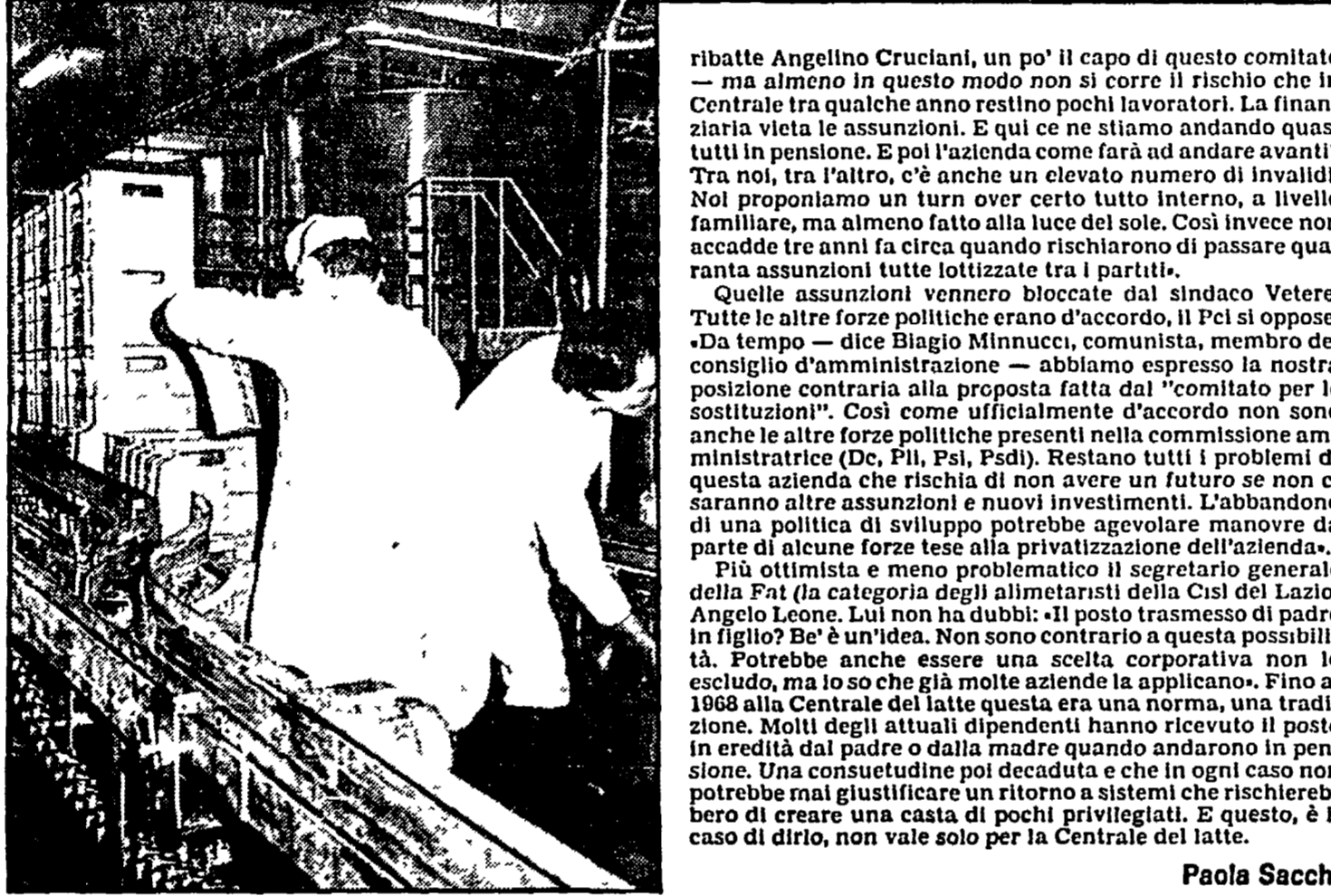
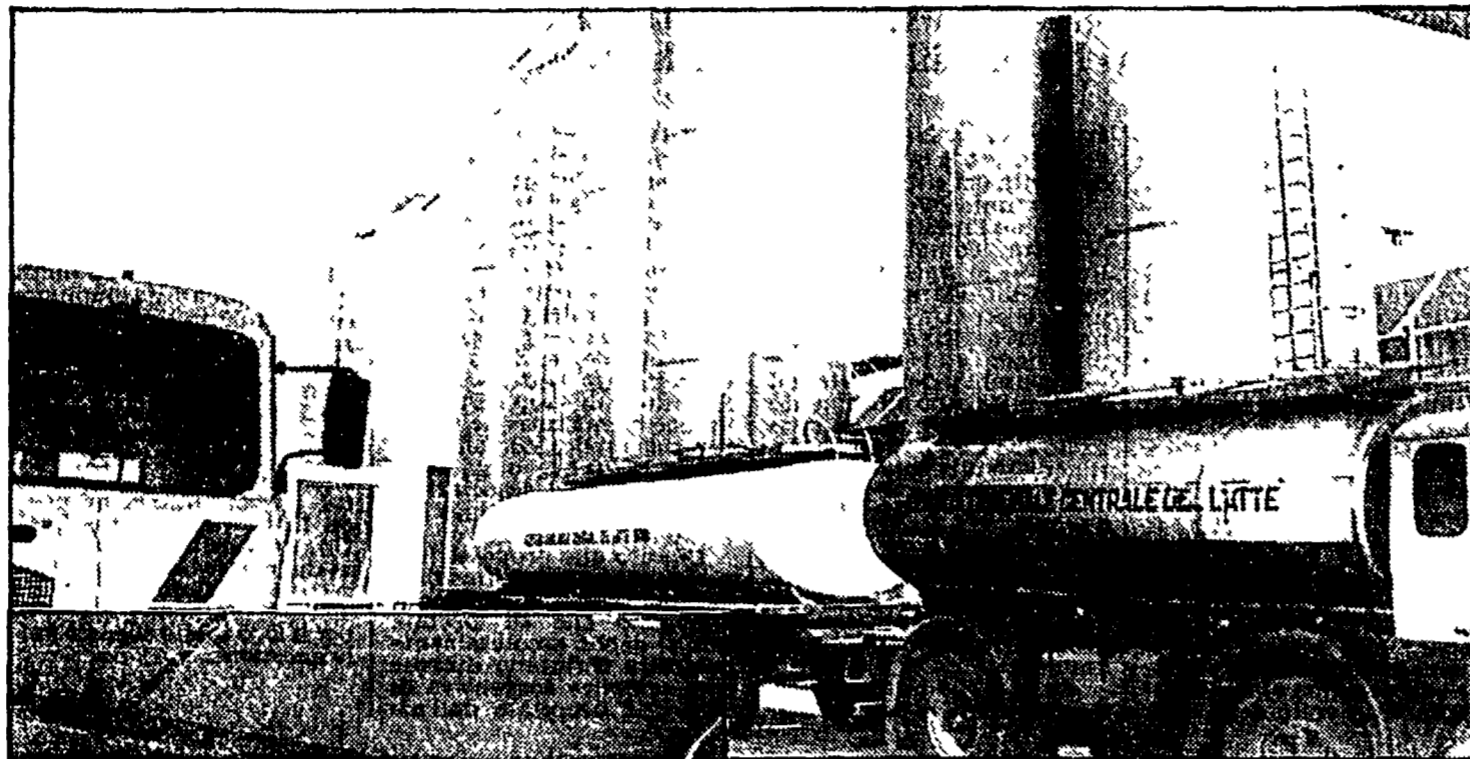
Nell'azienda 631 dipendenti (su 654) si sono pronunciati a favore - «È una risposta alla disoccupazione» - La Cgil critica duramente la scelta mentre la Cisl si dice d'accordo

«Mio padre quando andò in pensione mi lasciò in eredità il suo posto di lavoro. Siamo andati avanti così fino al '68. Ora non capisco perché io non posso fare la stessa cosa con mio figlio. Ci guadagnerebbero tanti giovani che non hanno lavoro, ci guadagnerebbe l'azienda che oltre a risparmiare i costi si garantirebbe anche un futuro... Più o meno la pensano così i dipendenti della Centrale del latte di Roma. È questo speciale turn over, tutto fatto in famiglia, è la richiesta che, attraverso un referendum, ha fatto la stragrande maggioranza dei circa 600 lavoratori. Su 654 votanti 631 si sono dichiarati a favore della proposta fatta da un cosiddetto «comitato per la sostituzione» sorto alla Centrale nel 1983.

«Un'idea corporativa è accettabile? Be' corporativa potrebbe anche esserlo. Ma sicuramente non inaccettabile» — rispondono secchi i rappresentanti del comitato. Ed illustrano una situazione sulla cui gravità concordano anche Cgil e Cisl, le forze che però sin dall'inizio si sono opposte ad una simile iniziativa. «Sia chiaro — dice Alberto Somera, segretario generale della Fiant Cgil (il sindacato degli alimentari) del Lazio — i gravi problemi di prospettiva dell'azienda (prima fra tutti il rischio che, se non ci saranno altre assunzioni, tra cinque anni resteranno poche centinaia di dipendenti) non potranno mai e poi mai giustificare richieste corporative come quella della ereditarietà del posto di lavoro. Contro questa posizione ci siamo battuti sin dall'inizio».

«Siamo contrari innanzitutto per una questione di principio — gli fa eco Bernardino Ceci della cellula del Pci della Centrale del latte —. Non è in questo modo che si affronta il grave problema degli oltre 350.000 disoccupati del Lazio. Ci vuole una vera politica di occupazione. Una politica che anche a partire dalla Centrale del latte dia il segno di una svolta. Un elevato tasso di anzianità (la media dei lavoratori della centrale è ormai di quasi 47-48 anni), una progressiva riduzione del personale (dal 1400 dipendenti del '74 si è scesi a 600 attuali), le pesanti restrizioni della finanziaria che impone il blocco delle assunzioni (proprio in questi giorni è stata respinta una deroga alla legge che aveva a suo tempo chiesto per la Centrale del latte l'ex sindaco Vetere), un elevato numero di ore straordinarie imposte dalle carenze degli organici. Questi i mali dell'azienda. Mili che in ogni caso non potrebbero mai essere risolti da proposte corporative e contrarie ad ogni principio di democrazia come quella del posto di lavoro ereditario.

«Ammetto che l'idea possa essere giudicata corporativa —



ribatte Angelino Cruciani, un po' il capo di questo comitato — ma almeno in questo modo non si corre il rischio che in Centrale tra qualche anno restino pochi lavoratori. La finanziaria vieta le assunzioni. E qui ce ne stiamo andando quasi tutti in pensione. E poi l'azienda come farà ad andare avanti? Tra noi, tra l'altro, c'è anche un elevato numero di invalidi. Noi proponiamo un turn over certo tutto interno, a livello familiare, ma almeno fatto alla luce del sole. Così invece non accade tre anni fa circa quando rischiarono di passare quaranta assunzioni tutte lotterizzate tra i partiti».

Quelle assunzioni vennero bloccate dal sindaco Vetere. Tutte le altre forze politiche erano d'accordo, il Pci si oppose. «Da tempo — dice Biagio Minnucci, comunista, membro del consiglio d'amministrazione — abbiamo espresso la nostra posizione contraria alla proposta fatta dal "comitato per le sostituzioni". Così come ufficialmente d'accordo non sono anche le altre forze politiche presenti nella commissione amministrativa (Dc, Pli, Psi, Psdi). Restano tutti i problemi di questa azienda che rischia di non avere un futuro se non ci saranno altre assunzioni e nuovi investimenti. L'abbandono di una politica di sviluppo potrebbe agevolare manovre da parte di alcune forze tese alla privatizzazione dell'azienda».

Più ottimista e meno problematico il segretario generale della Fiat (la categoria degli alimentari della Cisl del Lazio) Angelo Leone. Lei non ha dubbi: «Il posto trasmesso da padre in figlio? Be' è un'idea. Non sono contrario a questa possibilità. Potrebbe anche essere una scelta corporativa non lo escludo, ma io so che già molte aziende la applicano. Fino al 1988 alla Centrale del latte questa era una norma, una tradizione. Molti degli attuali dipendenti hanno ricevuto il posto in eredità dal padre o dalla madre quando andarono in pensione. Una consuetudine poi che in ogni caso non potrebbe mai giustificare un ritorno a sistemi che rischerebbero di creare una casta di pochi privilegiati. E questo, è il caso di dirlo, non vale solo per la Centrale del latte.

Paola Sacchi

Ore di tensione in un palazzo di Primavalle

Si barrica in casa «Se mi sfrattate io mi do fuoco...»

Si è cosparso di benzina - L'ufficiale giudiziario ha desistito e la protesta è rientrata - Un edificio occupato abusivamente

Quando è arrivato l'ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto Mario Silva, un uomo anziano che vive solo, ha minacciato di darsi fuoco. Ha cosparso di benzina il pianerottolo, il pavimento del suo appartamento, ha sfilato le tapparelle e ha indossato una giacca di cuoio. Gli inquilini del 19, di via Barbazzana a Primavalle l'hanno dissuasato, ma la protesta ha finito per coinvolgere tutte le ventidue famiglie che vivono nello stabile di proprietà della società Nuova Tirrenia, occupato abusivamente alcuni anni fa e rimasto così. Una trentina fradronne e bambini si sono barricati all'interno, gli uomini si sono invece schierati davanti al portone d'ingresso. La protesta ha per il momento convinto l'ufficiale giudiziario a non eseguire i tre sfratti programmati per ieri ma la tensione non è calata, tra le famiglie di via Barbazzana aspettano da un momento all'altro l'arrivo della polizia. È l'ultima storia drammatica del fronte incombente dei sfratti. Fa tornare alla mente, con le differenze che pure ci sono, le ore di tensione a San Lorenzo un paio di settimane fa tra la polizia e gli inquilini sfrattati di un palazzo semidiroccato, occupato abusivamente. Ed è un segno (non l'unico purtroppo) di una situazione che si ripete in molte parti della città.

«Requisire si può, requisire si deve». È lo slogan della protesta che si è mossa dal Movimento federativo per venerdì 7 marzo per convincere il sindaco Nicola Signorile a richiedere temporaneamente le case vuote di Roma per assegnarle a famiglie sfrattate. La «giornata dell'emergenza» sarà celebrata con assemblee in diverse parrocchie e quartieri di Roma ed è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato dirigenti del Movimento federativo e magistrati, rappresentanti della Caritas diocesana. «Ci domandiamo come mai — ha affermato Giuliano Trinchese, segretario regionale del Movimento federativo — il Comune di Roma, nonostante le sue ridotte possibilità di fornire alloggi, accetti passivamente che ricada sull'amministrazione l'enorme domanda di case dei cittadini romani, senza prendere in seria considerazione gli strumenti offerti dalla legge come la requisizione».

«Caro sindaco, ora devi requisire»

«Questo è proprio un palazzo maledetto — racconta Mauro Di Bartoli — Cinque anni fa ci scoppiò un incendio terribile. Due bambini furono

costruiti agli inizi degli anni Settanta. Il proprietario, Giorgio Pucci Deile Stelle, aveva intenzione di farne una casa albergo con decine di mini appartamenti. Il progetto rimase sulla carta e nel '79 entrarono le prime quattro famiglie. «Con regolare contratto prevedevamo — continua Mauro Di Bartoli — ma poi questo si dimostrò fasullo e noi smettimmo di pagare l'affitto». Tutti gli appartamenti furono man mano occupati da famiglie di senza tetto e sfrattati. Chi riusciva ad avere un alloggio comunale traslocava e subentravano altri nuclei familiari senza casa. Il palazzo fu lasciato a se stesso, i cortili sulla carta nel '79 entrarono in un enorme immondiziale, l'Acqa tagliò la luce. Poi le fiamme dell'81 fecero il resto. Di incendi ce ne erano stati anche prima: il proprietario pensò a fatti doli e presentò denuncia contro ignoti. L'ultimo, quello che fece finire in ospedale due neonati fu invece chiaramente causato da una candela che serviva ad illuminare un appartamento del primo piano a cui l'Acqa aveva staccato la luce.

Il proprietario decise quindi di sfrattare il palazzo «maledetto» (come dicono gli inquilini) vendendolo alla società Nuova Tirrenia. Prima è toccato agli scanimali: ripuliti dalle immondizie sono stati ristrutturati completamente. Poi sono arrivati gli sfrattati a catena per gli inquilini dei piani superiori. Dieci appartamenti sono stati già liberati e murati, per gli altri dove vivono famiglie più numerose non sarà però così facile. «Dove andiamo a vivere? — dice Maria Pira — Ho due figlie, mio marito resterà in galera per cinque anni. La domanda al Comune l'ho fatta dal '75 ma la casa non l'ho occupata un appartamento a Torrevecchia ma sono arrivati gli assegnatari e ho dovuto fare fottuto. Se mi cacciano di qui come faccio?»

«A me hanno portato via mio figlio — incalza Maria De Rosa — Ha tre anni, è cieco. Gli assistenti sociali hanno detto che questo non è un posto adatto a lui, con lo sfratto incombente poi l'hanno portato via giovedì e ricoverato in Istituto per handicappati. Non me l'hanno fatto ancora rivedere.

Antonella Ciafa

In seguito alla caduta di due lastre di marmo vietato l'accesso alla galleria di Porta Cavalleggeri

Chiude il tunnel ed è subito caos

Il traforo sarà off-limits per molti giorni - Si aggrava una situazione già pesantissima per la presenza di due cantieri aperti e della circolazione (e parcheggio) dei pullman turistici - Che fine ha fatto il piano per San Pietro annunciato dall'assessore Palombi?

I due lastroni di marmo che si sono staccati dalla facciata nord della galleria di Porta Cavalleggeri, determinando la chiusura del tunnel, tolgono ogni residua illusione e speranza agli abitanti del quartiere e di quelli limitrofi: l'ingorgo quotidiano è ormai definitivamente assicurato. La direzione della giunta ripartiziana, infatti, ha già preannunciato che la chiusura al traffico del tunnel proseguirà per tutto il tempo necessario a compiere i lavori che si preannunciano abbastanza lunghi, in quanto, a scopo precauzionale, potrebbe essere necessario rimuovere completamente tutte le lastre che ricoprono la testata del traforo.

Vediamo in pratica questo cosa vuol dire, considerando che il traforo, il quale collega via Gregorio VII a piazza della Rovere, serve in realtà buona parte della zona nord della città e tutto il traffico turistico che gravita su San Pietro. Lo «smaltimento» di auto, bus e taxi si presentava già estremamente difficoltoso in seguito all'apertura in contemporanea di due cantieri proprio a Porta Cavalleggeri: uno per la costruzione (necessarissima) di un collettore, l'altro per la sistemazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo che in un lontano futuro dovrà essere utilizzata come metropolitana di superficie. Le macchine dunque sono costrette a fatucosi slalom in



L'ingorgo di macchine ieri mattina a Porta Cavalleggeri, dopo la chiusura della galleria: in alto a destra; alcuni operai rimuovono i lastroni di marmo di rivestimento dell'imboccatura nord del tunnel, staccatisi domenica sera



mezzo agli ondati di lamiera che sbarrano o riducono la sede stradale. Poi c'è la questione dei pullman turistici che soprattutto il mercoledì e la domenica in occasione della udienza papale trasformano i marciapiedi, spartitraffico, stradine e vicoli in un immenso parcheggio. L'assessore al traffico Palombi, tanto tempo fa annunciò che ci avrebbe «pensato», ma i mesi sono passati e nessun piano di «salvezza» è stato approntato. Infine i sensi vietati per via delle Fornaci si può solo salire, così come per via del Sant'Uffizio, cosicché chi doveva re-

carsi in centro aveva solo la risorsa del tunnel. Eliminata anche quella, il fiume di auto che scende da Bocca, Torrevecchia e si incanalava su via Gregorio VII, confluendo nel traffico locale si trova in un'istituzione uscita, ieri i vigili urbani hanno cercato soluzioni tampone, visto lo spaventoso ingorgo verificatosi già al primo mattino e hanno riaperto «in discesa» via del Sant'Uffizio. Non è chiaro tuttavia se a questo punto la strada, che costeggia il colonnato, è agile nei due sensi di marcia. Per il resto tutto resta uguale; l'unico

suggerimento che viene sempre dai vigili, è quello di non arrivare a Porta Cavalleggeri ma «scendere» in centro attraverso l'Olimpia (via Anastasio XI) che passa su piazza Pio XII. Sembra francamente un po' poco. La situazione che si è determinata in questa zona è assolutamente insostenibile e non bastano buone volontà e provvedimenti tampone. Occorre che l'assessore colga questa occasione per applicare quel famoso piano che consente a turisti e cittadini di convivere pacificamente.

Iniziativa sperimentale in tredici istituti romani

È assente da scuola Perché? Un test per prevenire incidenti

I primi risultati illustrati in un convegno promosso dalla Provincia - La caduta al primo posto, seguita da ustioni

È vero che l'incidente, quello che ti fulmina in casa o in strada, è una tragica fatalità a cui bisogna rassegnarsi e basta, o vale invece l'assoma contrario che fonda i principi su criteri della prevenzione e della eliminazione delle cause ambientali per ridurre drasticamente il tasso delle cosiddette «disgrazie fortuite»? A favore della prima filosofia per anni si è sviluppata una vera e propria corrente di pensiero tanto che da noi, a differenza degli altri paesi europei, è ancora in auge la concezione nata a Londra nel lontano 1919 secondo la quale esistono categorie di persone predisposte agli infortuni e altre no. Ma ora alle soglie del Duemila e di fronte ai dati allarmanti delle statistiche (ogni anno in Italia si contano 24 mila morti e di questi 3.342 sono giovanissimi) la tendenza si sta ribaltando. Il vaso di fiori — tanto per fare l'esempio più classico — non precipita mai sulla testa del malcapitato passante per puro caso, ma per una serie di ben determinate circostanze (una sbagliata collocazione, l'eventuale assenza di parapetti e via dicendo) che possono essere eliminate con il conseguente abbassamento della soglia di rischio.

Un discorso, questo, che se trova la sua drammatica conferma nella cronica disattenzione delle industrie e imprese per le norme di salvaguardia e nelle cifre elevate di mortalità adulta (si pensi agli innumerevoli incidenti sul lavoro), ha anche una tragica valenza per i bambini e gli anziani, due categorie sociali dove gli incidenti stradali o domestici rappresentano i fattori principali di morte o di invalidità.

Sanità della Provincia, all'unità Sanitaria Rm 7 e all'Istituto superiore della sanità ha focalizzato l'attenzione nelle scuole (considerate luogo primario di informazione e di raccolta di notizie) distribuendo in 13 istituti di Roma — materne, elementari e superiori — un nuovo libretto per le assenze. Al capoverso indicante il motivo della giustificazione si chiede di specificare se l'alunno è rimasto a casa per malattia o per incidente. Nella seconda eventualità il genitore conservando l'anonimato dovrà dare una breve descrizione correndo le informazioni con l'età del figlio la data e i giorni d'assenza.

I risultati dell'indagine illustrati ieri in un convegno promosso dalla Provincia nella sala del Cenacolo offrono una minigraduatoria degli infortuni più ricorrenti nella fascia compresa tra i 3 e i 18 anni. Eccoli: al primo posto compare la caduta (53,2%), seguono lo sport (10,2%), educazione fisica (8%), incidenti stradali — auto o biciclette (14,8%), incidenti stradali — pedoni e trasporti (9,1%), altri incidenti (avvelenamenti ustioni, ecc.) (15,9%), postumi (2,3%), violenza (1,5%). Il campione — hanno detto il professor Franco Taggi e Francesco Tulli della Rm7 — per ora non è assolutamente rappresentativo ma lo sarà nelle altre fasi dello studio quando verrà esteso a sessantamila studenti e poi in seguito su tutto il territorio nazionale. Per ora i dati giungono all'Istituto superiore di Sanità o agli uffici del Provveditorato. In seguito, quando diventeranno più corposi, saranno presi in consegna da un'équipe di esperti per la elaborazione e per poter studiare, fino dove è possibile, l'eventualità di annullamento della causa determinante.

Valeria Parboni

Olimpico: tra le polemiche oggi la giunta

L'ampliamento dello stadio Olimpico deciso dal Coni continua a suscitare in Campidoglio polemiche sempre più accese. Ieri la commissione urbanistica, che dovrà esaminare il progetto preparato dal comitato olimpico, si è conclusa con un nulla di fatto. È stato infatti affidato all'assessore al piano regolatore Antonio Pala l'incarico di acquisire più elementi possibili di valutazione prima di dire sì o no. In ogni caso oggi si riunisce la giunta per fare un primo esame. In una dichiarazione l'assessore Corrado Bernardo (Dc) il più ostinato oppositore del progetto, ripete che non si può massacrare Montemano.

Campidoglio pericolante: tutti a Cinecittà?

Si svolgerà questa mattina il sopralluogo dei tecnici per verificare lo stato di agibilità degli edifici capitolini. Non è escluso che gli uffici dell'amministrazione comunale debbano di qui a poco trovarsi un'altra sede: un trasferimento comunque reso obbligatorio non solo dall'esito dell'accertamento di oggi, ma anche dal responso già dato dai vigili del fuoco per quanto riguarda il mancato rispetto riscontrato nelle strutture delle norme antincendio previste dalla legge. Secondo un rapporto non esisterebbero le necessarie misure di sicurezza per i 1600 dipendenti che vi lavorano (nelle porte e nell'impianto elettrico, ma anche nell'assenza di vie d'uscita per emergenza). Intanto sembra che l'assessore al bilancio Malarba abbia già trovato la sede giusta per trasferire gli uffici. Si tratta dei locali della decima circoscrizione (ex istituto Luce di Cinecittà) un edificio a tre piani capace di contenere dai 1700 ai 2000 dipendenti. Il palazzo di proprietà del Comune è attualmente libero ed è facilmente raggiungibile con la metropolitana. La scelta comunque dovrà attendere il nulla osta della giunta.



I congressi a Roma

ATAC NORD — Presenti 14 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza della Fil-Cgil, 9 gli intervenuti. Ha presieduto Franco Ottaviano. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino; Tesi 46, aggiunta su necessità di adeguato impianto finanziario per le sezioni. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio.

CENTRO — Presenti 40 iscritti. Sono intervenuti 12 compagni. Ha presieduto Corrado Morgia. Tesi approvate con 2 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 15, politica conservatrice, di riarmo ricerca della supremazia mondiale e ingerenza nella vita degli altri paesi fin qui attuata dall'amministrazione Reagan; Tesi 4, aggiungere paragrafo su ingiustizia relazioni economiche internazionali come base del focolaio di guerra; Tesi 13, aggiungere capoverso su riequilibrio divario Nord-Sud; Tesi 33, Ingraio; Programma, Mussi; Programma, aggiungere capoverso su profonde trasformazioni ordine economico internazionale; Programma, politica di cooperazione allo sviluppo che non ripeta gli errori compiuti.

REGIONALI — Presenti 25 iscritti. 16 gli intervenuti. Ha presieduto Roberto Maffioletti. Tesi approvate con 2 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 1, richiamo dell'opera di Enrico Berlinguer; Tesi 15, Castellina; Tesi 6, aggiungere dopo la parola «fondamentale», «irrinunciabile»; Tesi 10, aggiungere «che abbia come obiettivo il superamento dell'attuale assetto capitalistico della società»; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, cancellare «non si può... questa riforma». Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 43, Cappelletti; Tesi 37, Ingraio; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, soppressione 2° capoverso; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, soppressione intera tesi; Tesi 45, Cappelletti.

FINOCCHIO — Presenti 18 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del sindacato pensionato. 10 gli intervenuti. Ha presieduto Leda Colombini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelletti; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingraio; Programma, Cossutta; Programma, energia Bassolino. Emendamenti respinti: Tesi 14, 1° emen. Cossutta; Tesi 14, 2° emen. Cossutta; Tesi 23, ampio confronto con movimenti progressisti e di sinistra presenti nel paese; Tesi 37, convergenza tra forze progressiste per superamento problemi in senso socialista; Tesi 37, governo di programma è solo una fase intermedia dell'alternativa; Tesi 43, Cappelletti; Tesi 43, appannamento del ruolo propositivo ed innovatore del nostro partito.

NUOVO SALINIO — Presenti 49 iscritti. Rappresentanze dei verdi, Arci, Feci, Associazione Musica 80, Circolo culturale John Reed, Spazio Incontro, Comitato lotta tossicodipendenze, lega per l'obiezione di coscienza, Comitato solidarietà America Latina, Coop Campo Muratori. 24 gli intervenuti. Ha presieduto Vittorio Farola. Tesi approvate con 6 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, carattere di massa del Pci; Tesi 16, uscita dell'Italia dalla Nato; Tesi 46, decentramento del partito. Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 27, Cossutta; Tesi 43, Cappelletti; Tesi 45, Cappelletti; Tesi 22, attacco del pentapartito alle regole democratiche.

QUADRARO — Presenti 35 iscritti. Hanno partecipato



Il dibattito al Congresso provinciale di Latina

Critiche alle scelte del sindacato in una zona trasformata dalla crisi

Industria agonizzante, occasioni sprecate, agricoltura e terziario in rapidissimo mutamento: queste le basi della discussione sulle organizzazioni sindacali, l'identità del partito e le scelte del governo di programma

Del nostro inviato

LATINA. Oltre ventimila metri quadrati coperti. Architettura moderna, sale per riunioni, stanze per gli ospiti. Un vero «campus» nella cui aula magna il Pci di Latina, ha concluso domenica scorsa il suo quindicesimo congresso. È la struttura del Centro di formazione professionale della Regione Lazio, in pieno Agro pontino, considerata la migliore in assoluto in Italia, tra le prime d'Europa. Eppure i suoi sofisticatissimi macchinari sono praticamente fermi, in stanze vuote. Un simbolo delle contraddizioni dell'economia che ruota intorno alla seconda città del Lazio: potenza di consumi, agricoltura in rapida riconversione ma il sistema industriale più corposo della regione, fondato dopo gli anni '60 sulla Cassa del Mezzogiorno, è in agonia. In quattro anni sono scomparsi oltre settanta posti di lavoro soltanto nel settore industriale, mentre — e non è un paradosso — il reddito pro capite risulta il più alto del Lazio. Una zona, in definitiva, che attende un vero progetto di sviluppo per riemergere in moto tutte le sue energie ed uscire dal «polo di attrazione» sempre maggiore rappresentato dalla capitale.

Preoccupazioni ed obiettivi presenti nella relazione di Vincenzo Recchia (riello segretario del nuovo comitato federale) e trattati con estrema precisione: ruolo del Pci, programmi per governare (insomma: alcuni «piccoli mediatori» delle Tesi nazionali in discussione) si possono e si devono mettere in relazione — questo è stato lo scopo di Recchia — anche con questi dati concreti delle realtà

locali. «Non appiattiamo il dibattito solo sugli emendamenti come spesso accade — ha detto il segretario —. Non sarebbe un confronto all'altezza di una forza che si candida al governo del paese».

Proposte e contrapposizioni negli interventi non sono certo mancate anche se, tra gli altri, subito — le «raccomandazioni» del segretario non sono state comprese fino in fondo. I delegati si sono espressi poco, ad esempio, sul «Programma di governo», sulle scelte «di lunga durata» che attendono il Pci. Ne ha fatto cenno, tra gli altri, Teresa Amici ricordando che discutere sulla classe operaia non può voler dire dimenticare i movimenti e le grandi masse che per mille strade diverse sono arrivate al Pci. Nel programma ci sono riflessioni ed obiettivi concreti (ad esempio sulla pace) per riprendere rapporto con questi movimenti e con l'obiettivo dell'alternativa democratica. È intorno a un punto del documento programmatico, quello dell'energia, si è acceso il dibattito soprattutto nella parte finale del congresso.

In una zona con ben tre centrali nucleari (ma disattivate) è stato votato un ordine del giorno con soli 3 voti contrari che chiede più garanzie e controlli su tutte le forme di energia.

Ma la proposta di governo di programma può essere un accettabile passaggio verso l'alternativa? Su questo il congresso si è confrontato a lungo. Margio Rosato ha parlato di «piccole mediazioni» e ha concluso: «Ritorniamo una affermazione semplice di «superamento del capitalismo» proposta dal compagno Cossutta solo perché siamo in cerca di facili legittimazioni?».

Dubbi ed interrogativi, questi, non isolati ma decisamente minoritari. Più di un intervento ha legato questo tema a quel-



lo dell'essere comunista, del tipo di analisi della società che questo comporta: «Non ha senso indicare rotture traumatiche — ha detto Mario Berti —. E del tutto condivisibile l'indicazione delle Tesi per un progressivo superamento del capitalismo. Analisi astratte non hanno senso», ha concluso.

Sulla stessa linea Romana Bianchi: «Possiamo accontentarci di affermazioni astratte che ci diano certezze? Saremo ben poco comunisti se ci rifugiassimo in affermazioni di principio di fronte alle complessità di domande che ci vengono dalla società». La stessa analisi sulla complessità sociale ha guidato il dibattito sul sindacato, al quale si rimproverava una «oggettiva verticizzazione», che lo ha portato a prendere decisioni sulla testa di tutti: «In un'analisi di Bice Pennacchi sostenendo l'emendamento di Ingraio — alla creazione di una oligarchia nel rapporto esecutivo sindacato — padronato - governo. Critiche, queste alla dirigenza, ritenute dai più eccessivamente venute dal settore personalistico? È importante il contributo che viene da molti interventi e dallo stesso Ingraio per evitare i rischi dell'isolamento, di un impegno tra sindacato e Stato — ha detto Luberti —, per rivitalizzare la democrazia interna». In una parola: per radicalizzare il sindacato. Sono queste le critiche e le correzioni che la stragrande maggioranza del congresso ha moscato di accettare, anche approvando quasi all'unanimità soltanto il secondo comma dell'emendamento di Ingraio alla Tesi 33.

Angelo Melone

rappresentanti del Psi e Dp. 9 gli interventi. Ha presieduto Walter Tocci. Tesi approvate con 1 astensione. Emendamenti approvati: Tesi 11, necessità della lotta per il superamento del capitalismo; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, precisi vincoli di tempo e contenuti al governo di programma; Tesi 43, sottovalutazione del ruolo delle sezioni, autonomia rispetto al sindacato; Programma, Bassolino su nucleare. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio; Tesi 43, Cappelletti.

OSTIA ANTICA — Presenti 38 iscritti. Ha presieduto Giorgio Fregosi. Tesi approvate con 2 voti contrari e 4 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 5, aggiungere tutela ambiente a livello internazionale; Tesi 36, moralizzazione partiti, sindacati e associazioni; Tesi 33, aggiungere «sentire dettagliatamente i lavoratori e farli contare nelle decisioni»; Tesi 5, degrado ambientale e responsabilità di avanzamento della società tutta; Tesi 6, riconoscimento dell'oppressione di sesso; Tesi 6, coerenza nella pratica politica; Tesi 30, sottolineare che la presenza delle donne ha segnato il cammino della democrazia; Programma, Italia zona denuclearizzata; Tesi 7, intervento del movimento operaio su programmi di ricerca delle nuove tecnologie; Programma, necessità di conoscenza ambientale periodica; Programma, qualificazione e riorganizzazione servizi pubblici; Tesi 37, elezioni anticipate non risolutive della crisi; Tesi 37, l'adesione ad un governo può solo essere decisa da Cc e dopo ampia consultazione; Programma, sviluppare un tessuto sportivo democratico; Tesi 15, autonomia nella Nato. Emendamenti respinti: Tesi 33, Ingraio; Tesi 37, non si vuole ritorno a governi di unità nazionale; Tesi 20, risorse per sanità pubblica; Programma, Bassolino.

ACILIA — Presenti 33 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti del Psi. 11 gli intervenuti. Ha presieduto Raimondo Besson. Tesi approvate con 1 astensione. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Tesi 11, «Europa deve partecipare a trattative per il disarmo»; Programma, Mussi. Emendamenti respinti: Tesi 43, Cappelletti; Programma, Cossutta; Programma, Bassolino.

PIETRALATA — Presenti 50 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze dell'Arci, Centro anziani, Polisportiva Albarrasca, Enfp. 15 gli intervenuti. Ha presieduto Rinaldo Sceda. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 1, superamento dell'ordine capitalistico; Tesi 11, vocazione europea dell'iniziativa del Pci; Tesi 37, governo di programma a termine da non confondere con passate esperienze di unità nazionale; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino. Emendamenti respinti: Tesi 2, eliminare riferimento a Repubblica popolare cinese; Tesi 37, Ingraio; Tesi 12, ultimo capoverso Cossutta.

TIBURTINO III — Presenti 36 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del comitato di quartiere, della polisportiva e del comitato tossicodipendenze. 8 gli intervenuti. Ha presieduto Enzo Proietti. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingraio; Tesi 15, Emendamenti respinti: Programma, condanna politica imperiale di Reagan.

APIO LATINO — Presenti 24 iscritti. Sono intervenuti 15 compagni. Ha presieduto Lamberto Fllisio. Tesi approvate con 1 voto contrario e 2 astenuti. Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio. Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 11, uscita dell'Italia da ogni alleanza militare; Tesi 14, Cossutta; Tesi 14, aggiunta all'emendamento Cossutta; Tesi 15, soppressione; Programma, Mussi.

FERROVIARI CENTRO — Presenti 40 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. 12 gli intervenuti. Ha presieduto Maurizio Flasco. Tesi approvate con 1 astensione. Emendamenti approvati: nessuno. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio; Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio.

TORRE ANGELA — Presenti 42 iscritti. 10 gli intervenuti. Ha presieduto Luciano Betti. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingraio; Programma, Bassolino; Tesi 46, emendamento su decentramento del partito.

FORTUENSE FAROCCHETTA — Presenti 23 iscritti. 8 gli intervenuti. Ha presieduto Sandro Balducci. Tesi approvate con 1 voto contrario. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingraio. Emendamenti respinti: Tesi 24, Cappelletti.

TOR DE SCHIAVI — Presenti 37 iscritti. Ha partecipato 1 rappresentante della Cgil. 10 gli intervenuti. Ha presieduto Antonello Falomì. Tesi approvate con 1 astensione. Emendamenti approvati: Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingraio. Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingraio.

didoveinquando

Metti una sera... donna: tempo della creatività tra musica e parole

L'effimero è entrato a far parte, e in maniera forte, delle tematiche del movimento femminista. A dimostrarlo sono gli incontri-spettacolo, dal titolo «Metti una sera... donna», organizzati dall'Arci-donna al Billie Holiday Jazz Club, in via degli Orti di Trastevere. La rassegna «7 martedì di musica e parole» inizia il 4 febbraio e propone fino al 18 marzo discussioni su temi considerati scottanti per la condizione femminile nella società attuale.

Dopo il grande successo ottenuto il giorno dell'inaugurazione e successivamente con l'incanto sulla gelosia, martedì scorso centro dell'interesse è stata la moda, con l'intervento di professioniste del settore. Stasera (ore 20,30) il tema è: «Il momento di successo delle Donne famose, ieri e oggi».

Partecipano Lou Leone, Carla Bizzari, Maria Rosaria Omaggio, Margherita Parrilla, Daniela Vifalli. Alle 22,30 concerto rock di Shara Meg. L'ultimo appuntamento è dedicato completamente alla musica, con la partecipazione di critici e discografici che cercheranno di rilevare le difficoltà che le donne incontrano in questa professione.

L'esplorazione di temi per molto tempo relegati ai margini dell'interesse analitico delle donne, è anche frutto della necessità di creare nuovi punti di contatto collettivo. L'intento delle organizzatrici è soprattutto quello di raccogliere le esperienze di donne che si cimentano in professioni considerate «dimensione d'uomo», o superflue e consuete. «Il tempo per sé, il tempo per gli affetti, il tempo per la creatività...» — scrissero le donne agli inizi di febbraio.

«In questo modo — dice una promotrice della manifestazione — vogliamo offrire la possibilità di presentarsi al pubblico a quelle musiciste e cantanti che non hanno mai avuto altre occasioni. Cerchiamo, inoltre, di fare delle «cose della vita» di oggi, in una società capitalistica, un momento di manifestazione, la «frivolosità» con cui si affrontano tali problematiche è sintomo di una solidità di primo, che misura il livello di conquista raggiunto fino ad oggi. Lo rileva anche il modo in cui è stata organizzata l'iniziativa: in un locale di musica, dove può entrare chiunque, non più parlando fra sole donne; anche accettando — ma con la bocca amara — che un giornalista uomo scriva di loro.

Gianfranco D'Alonzo



Gigi Angelillo, Ludovica Modugno, Francesco Pannofino e Didi Perego in una scena di «Savèd (Salvo)»

«Salvo!», perché libero da questo mondo

«SAVED (SALVO)» di Edward Bond. Traduzione di Luigi Lunari. Regia di Gigi Angelillo. Interpreti: Ludovica Modugno, Francesco Pannofino, Luciano Roffi, Gaetano Varcasia, Alessandro Testa, Maurizio Fiorentini, Maurizio Mattioli, Didi Perego, Gigi Angelillo, Roberta Sanna. **TEATRO DEI SATIRI**

È difficile, a ventuno anni di distanza dalla prima rappresentazione di Saved al Royal Court di Londra, entrare nella polemica che allora suscitò il testo di Bond.

La censura non diede il visto, i giornali e il pubblico si divisero in fazioni. Al centro della polemica, la scena dell'assassinio di un infante nella carrozina, doppiamente raccapricciante: sia per l'innocenza della vittima, della gratuità del gesto, sia per il modo volgare e truculento con cui la banda di teppisti opera. Una scena che lascia comunque e sempre inquieti, fastidiosa per ogni tipo di morale. Eppure, per l'autore, quell'atto, necessario ma non sufficiente per la comprensione del dramma, entra a buon diritto a far parte delle «cose della vita» di oggi, in una società capitalistica divisa in classi, che offre a quelle socialmente più basse solo la possibilità di rimettersi nei suoi aspetti più torbidi.

Bond non è esattamente un drammaturgo politico, ma si è spesso parlato della sua osservanza all'estetica teatrale di Brecht (soprattutto nei suoi primi drammi), per esempio per quanto riguarda le soluzioni scenografiche, del tutto scerve

da naturalismo. Anche in SAVED infatti, le scene (e non atti) sono piuttosto stilizzate, costruite più per suggerire l'ambiente che non per ricostruirlo com'è nella realtà. Del resto lo stesso Bond si è definito un post-brechtiano in modo da prendere le distanze dall'ispiratore, ma nel contempo confermando l'influenza.

Saved presenta una situazione di proletari inglesi, una famiglia che non ha niente di «familiare», ma al contrario diviene un centro di fughe — metaforiche o reali — dalla realtà affettiva e sociale. In questo ambiente e in quello esterno circostante, si consumano vicende sordide, che culminano con l'omicidio del bambino, ma che non si esauriscono in esso. La forte carica di denuncia è presente, più che nei dialoghi (breve o monchi a volte), in quella sorta di atteggiamento vegetale nei confronti di vicende tanto violente, di una vita che non mostra mai lati positivi. La riuscita dello spettacolo ci è parsa comunque al di sotto delle aspettative del testo: troppo forzata e al limite della caricatura, senza presupporre le caratteristiche di estraniamento che pure presuppongono alla messinscena. Tra le interpretazioni, la più vibrante è senza dubbio quella di Didi Perego, che (insieme allo stesso Angelillo che cura la regia) si rivela come la presenza più calibrata sulla scena.

Antonella Marrone

La chiesa di Sant'Ignazio — prestigiosa sede di concerti organistici — ha ospitato, d'intesa con il Movimento Apostoli Ciecchi e l'Associazione musicale E.A.C.H., l'organista Giuseppe Di Mare.

Musichista di forte tempera e, già in passato, affermatosi in altre chiese romane (Ss. Apostoli, Santa Maria della Mercede, Sant'Antonio, San Marcello), Di Mare ha saputo coinvolgere il pubblico e il suo talento. Intenso, il commosso avvio con pagine di Frescobaldi (una Toccata e una Canzona), piovute dal cielo come una benedizione. Di Mare ha una luce interna, che gli consente di «vedere» nei suoni il più nascosto

Nei suoni un alone luminoso

palpito musicale. E i suoni — come subito dopo si è avverito con Bach (Preludio-Corale Bwv 668 e 654, Toccata e Fuga in do maggiore, Bwv 564, Corale n. 147) — hanno l'ansia di essere partecipati, di trasformarsi in un messaggio di consapevolezza artistica, che viene dall'interprete.

In una prospettiva più

nuova e moderna. Di Mare ha poi eseguito il Corale n. 2 di Francis lo Scherzo op. 65 di Reger, facendo precedere da una sua stessa composizione: A.I.D.O. 1985, e cioè una svolta e fiduciosa dedicata ad una associazione provinciale, che ha assunto, nell'affiorante slancio melodico, il segno di uno spavaldo ottimismo. Ma pur nel rischio dei suoni, il Di Mare sa suscitare un alone intimo, delineato come una sintesi del suo impegno morale e musicale.

Un bel concerto, ascoltato dal pubblico con partecipazione e ammirazione, salutato da tanti applausi.

e. v.

Nasce il premio Rossano

ne la rivista «Sincronia», mensile di radice televisiva, cultura che si stampa a Roma, organizza, nei giorni del premio «Le città della Magna Grecia», un convegno sul tema: «L'immagine del Mezzogiorno attraverso la radio e la televisione».

Gli appuntamenti sono fissati dal 5 all'8 giugno prossimo. Le giurie, relative alle varie sezioni, sono state concepite con il più rigoroso criterio di alta qualificazione, per i premi di narra-

tiva e saggistica, è quello di una prima scelta da parte della giuria di tre romanzi e di tre saggi pubblicati in Italia; su questa scelta interverranno «gruppi di lavoro» di Rossano formati da studenti, professori, presidi delle scuole superiori della città calabre che decideranno i vincitori. Due milioni a ciascuno dei finalisti e 3 milioni in più ai vincitori. Per gli altri premi l'iter è quello normale.

Questo premio «Le città della Magna Grecia» punta in alto: a sostituire i prestigiosi premi, da tempo scomparsi, «Sila» e «Crotona», o quello cui più si avvicina per la sua struttura, «Villa San Giovanni». Quindi tutti gli auguri possibili alla città di Rossano, nell'alto Jonio cosentino.

I. C.

Scelti per voi

Sweet Dreams

È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country morta nel 1963, a 31 anni, in un incidente aereo. Lo stile è un po' quello di Elia Ragazzi di Nashville; molte canzoni e un'attenzione estrema al versante privato. Che, nel caso di Patsy, non fu dei più felici e tranquilli. Bravissima, anche se imbruttita e un po' goffa nei costumi pacchiani del cowboy. Lessica Lampe, che per l'occasione ha studiato a lungo i gesti e gli atteggiamenti di Patsy. I brani che si sentono sono incisioni originali della cantante (stupenda «Crazy»).

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segretaria britannica durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, ogni notte in una nevrosi che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare. «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato e due carabinieri, ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi («Io, Chiara e lo Scuro»). Verdine non c'è più, resta invece Montezano, con il ruolo di Nino Manfredi, colonnello pacifista ma alla fine dei conti efficace. La commedia è irrobusta da un pezzo, gli attori funzionano e la commedia è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

ACADEMY HALL AMBASSADOR (Grottaferrata) EDEN (Grottaferrata) NUOVO MANCINI (Monteotondo) ROUGE ET NOIR REALE

Dopo la prova

Bergmaniani tranquilli. Lo splendido «Amor e gelosia» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la dissoluzione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato e faticoso dialogo tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Eriq Lindqvist.

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono estratti da la parodia gestita da Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinviare e falsi allarmi. Valeva la pena di attendere: è un capolavoro di stile e di bellezza. Un quanto di sfilata rivoltato a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

Silverado

Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande indiano», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri che portano tutte a Silverado. È un pastiche dove David Lynch ritrovano due fratelli spaccamontagne, un ex-pistolerò dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivalsa. Tra cavalieri e spartani il mondo rinvigorisce, anche se — fosse — senza la freschezza dei tempi che furono.

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puga, un psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vie della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) e Raul Julia sono bravissimi, Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna riabbracciato il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo alla Rambo: cinico a metà, va in giro con la fascia sulla fronte e pieno di borchie, però in fondo è un bonaccione pronto a commuoversi e a tirare fuori dai guai una attrice americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di «Troppo forte» (è la storia del campionario di giubbotti di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffatta.

- OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 364705) AGORÀ 80 (Tel. 6530211) ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) ARCA CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 395787

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Visioni successive

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Cinema d'essai

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Cineclub

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Sale diocesane

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Fuori Roma

Table listing theater performances with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Advertisement for MAZZARELLA BARTOLO and MAZZARELLA & SABBATELLI, featuring 'Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle Videoregistratori VHS con Telecomando' and '3 ANNI DI GARANZIA 36 rate mensili da L. 47.000'.

Advertisement for Jaroslav Seifert, 'Tutte le bellezze del mondo', 'Il grande poeta, premio Nobel 1984 per la letteratura, ci restituisce ambienti e personaggi di una Praga immersa nella magica atmosfera della cultura dell'Europa centrale, la mitica Mitteleuropa.' Includes contact information for Editori Riuniti.

Advertisement for Jazz - Rock, listing venues like ALEXANDERPLATZ CLUB, BIG MAMA, and ORATORIO DEL FONALFONE.

Advertisement for Cabaret, listing venues like IL BAGAGLIO and SAINT LOUIS MUSIC CITY.

Advertisement for Jaroslav Seifert, 'Tutte le bellezze del mondo', 'Il grande poeta, premio Nobel 1984 per la letteratura, ci restituisce ambienti e personaggi di una Praga immersa nella magica atmosfera della cultura dell'Europa centrale, la mitica Mitteleuropa.' Includes contact information for Editori Riuniti.

Calcio

Nei quarti, bianconeri e nerazzurri domani a Barcellona e col Nantes

Due Coppe di speranza Juve, sette giorni che valgono doppio Inter, inseguendo il solito miracolo

Torinesi a Barcellona con il dubbio Trap: resta o va via? - Spagnoli dimezzati, bianconeri d'attacco - Briasci subito in campo

Nerazzurri a pezzi dopo la sconfitta di Roma - Corso fa appello allo spirito di reazione - Brady: «Ma questa non è una squadra»

TORINO - E adesso la Juve scopre la paura di perdere tutto: campionato, Coppa e Giovanni Trapattoni...



Torino - E adesso la Juve scopre la paura di perdere tutto: campionato, Coppa e Giovanni Trapattoni...

MILANO - Ventiquattro ore di bulo con nella testa il rimbalzo dello schiocco di quel pallone scagliato da Barresi...



Vittorio Dandi

MILANO - Ventiquattro ore di bulo con nella testa il rimbalzo dello schiocco di quel pallone scagliato da Barresi...

MILANO - Ventiquattro ore di bulo con nella testa il rimbalzo dello schiocco di quel pallone scagliato da Barresi...

Il campione del mondo da ieri a Sanremo

Sacco l'anti-Oliva Poca palestra molta dolce vita

Lectoure: «Non si è mai allenato» Di Oliva sa tutto: «Ha visto i filmati dei suoi ultimi incontri ed è sicuro di batterlo» - Per gli argentini Patrizio «corre sempre»

SANREMO - Dopo un viaggio di 30 ore, il campione del mondo del super leggero (versione Wba) Ubaldo Sacco è giunto a Sanremo...

ROMA - Il premio «Seminatore d'oro» 1985 è stato assegnato all'allenatore della Juventus, Giovanni Trapattoni...

IL CALCIO IN EUROPA... L'Everton mette le ali Rusch riporta a galla la barca-Liverpool

Table with 2 columns: Team Name and Points. Lists teams from various European leagues.

Table with 2 columns: Team Name and Points. Lists teams from various European leagues.

Table with 2 columns: Team Name and Points. Lists teams from various European leagues.

Table with 2 columns: Team Name and Points. Lists teams from various European leagues.

È Rivetti, del Brunelleschi Brescia Aggredisce l'arbitro Radiato dai dirigenti della sua squadra

Rugby dirigenti bresciani che nella notte dopo essersi riuniti hanno deciso di radiare il giocatore...

Sequestrata una pistola alla Navratilova

A Dobbio minigiocande in grigiore BOLZANO - Si è aperto ufficialmente ieri per il secondo anno consecutivo la manifestazione...

4.412 «assalti» denunciati nel 1985



Tempi duri per i Tir, la rapina è dietro l'angolo

La regione leader per i furti in autostrada è la Lombardia. Giorni «neri» il venerdì e la domenica. Per ogni colpo un'organizzazione perfetta.



Ritrovamento di un abbotino frutto di una rapina ad un Tir

ROMA — I più appetiti sono quelli che trasportano merce facilmente commerciabile: pellami, confezioni di marca, hi-fi, medicinali, tabacchi e altri generi di monopolio. Questi Tir, da tempo ormai, viaggiano spesso in convoglio, magari con una scorta armata che li segue in auto. Ma la sicurezza non esiste in assoluto per alcun trasporto: da Tir e camion pesanti viene rubato o rapinato, ogni giorno, un po' di tutto: carne macellata, carichi di formaggi, balle di lana, panni di piume, sono spinti nella notte in un trasporto di 25 tonnellate di nickel, e un altro di motori per carri armati.

Il denaro del racket è tantissimo, centinaia di miliardi. Come viene riciclato? Ancora Mancuso: «Creando attività economiche «pulite». Ma anche finanziando l'espansione delle bande. E poi le spese fisse sono alte: covi, appartamenti, tangenti agli informatori, affitti e costi per il mantenimento in carcere di chi viene arrestato...»

Quanti sono furti e rapine ai danni di Tir e camion pesanti? I dati non sono concordi. L'ultima statistica del Dipartimento della pubblica sicurezza di Roma, equivoce — come denunciava un manifesto della Federazione spedizionieri — a essere mandati al fronte. E di recente, in Campania, la paura e la rabbia degli autisti sono esplose in un inconsueto sciopero contro le rapine.

Il denaro del racket è tantissimo, centinaia di miliardi. Come viene riciclato? Ancora Mancuso: «Creando attività economiche «pulite». Ma anche finanziando l'espansione delle bande. E poi le spese fisse sono alte: covi, appartamenti, tangenti agli informatori, affitti e costi per il mantenimento in carcere di chi viene arrestato...»

Tir però svaniscono nel nulla un po' ovunque: molto spesso anche dall'interno delle dogane. Una situazione che ha creato rapporti tesi con la Germania (le cui autorità di polizia accusano l'Italia di non controllare i triangoli delle Bermuda, in cui scompaiono i mastodontici mezzi) e ha indotto il Parlamento europeo a una deplorazione-raccomandazione all'Italia, perché ci metta un freno.

Il denaro del racket è tantissimo, centinaia di miliardi. Come viene riciclato? Ancora Mancuso: «Creando attività economiche «pulite». Ma anche finanziando l'espansione delle bande. E poi le spese fisse sono alte: covi, appartamenti, tangenti agli informatori, affitti e costi per il mantenimento in carcere di chi viene arrestato...»

Ma a chi fa capo il racket dei Tir? Libero Mancuso è un magistrato che se n'è occupato a lungo, con inchieste prima a Napoli, poi a Bologna: «Il fenomeno — dice — è nato una decina d'anni fa sull'autostrada Napoli-Avellino, poi si è progressivamente esteso, diventando una delle principali fonti di autofinanziamento delle camorra». Alla «Nuova Famiglia» fanno capo tutte le principali bande finora individuate: quella napoletana, le due bolognesi, il gruppo operante a Milano, che era guidato dal boss Bardellino, oggi accusato nel maxiprocesso di Palermo d'essere anche il principale trait-d'union tra camorra e mafia. Rapinare i Tir, infatti, richiede un'enorme organizzazione. «Vanno a colpo sicuro quasi sempre — spiega Mancuso —, hanno bastati presso le ditte di spedizione, o tra gli assistiti, o tra i doganieri. Vengono tem-

Il denaro del racket è tantissimo, centinaia di miliardi. Come viene riciclato? Ancora Mancuso: «Creando attività economiche «pulite». Ma anche finanziando l'espansione delle bande. E poi le spese fisse sono alte: covi, appartamenti, tangenti agli informatori, affitti e costi per il mantenimento in carcere di chi viene arrestato...»

Raccogliamo l'eredità di Palme

pubblico che era stato già iniziato, e con qualche successo, malgrado gli oneri fortissimi del sistema sociale svedese. Carlsson si recherà in visita ufficiale a Mosca, «nel prossimo futuro», come era stato deciso che avrebbe fatto Palme il prossimo aprile.

La «pista tedesca» appare poco credibile, le altre non hanno portato lontano. La polizia, ieri, ha tacitato, ma il primo ministro ad interim Ingvar Carlsson ha dato la misura del buio in cui brancolano le indagini sull'assassinio di Olof Palme: «Non abbiamo alcuna certezza, e ogni ipotesi sarebbe, a questo punto, solo speculazione». Carlsson ha anche smentito quella che nelle prime ore era parsa una sicurezza, e cioè che l'assassinio fosse uno straniero: «Nulla lo prova, fino a questo momento».

Le indagini

STOCOLMA — La «pista tedesca» appare poco credibile, le altre non hanno portato lontano. La polizia, ieri, ha tacitato, ma il primo ministro ad interim Ingvar Carlsson ha dato la misura del buio in cui brancolano le indagini sull'assassinio di Olof Palme: «Non abbiamo alcuna certezza, e ogni ipotesi sarebbe, a questo punto, solo speculazione». Carlsson ha anche smentito quella che nelle prime ore era parsa una sicurezza, e cioè che l'assassinio fosse uno straniero: «Nulla lo prova, fino a questo momento».

Lucchini contesta Craxi

denza del Consiglio è facile cogliere l'intenzione di evitare un ulteriore inasprimento della politica. Ma vi è certamente qualcosa di paradossale nel fatto che, mentre i cinque partiti della maggioranza cinqueschiano attorno a una «verifica» annunciata ma nemmeno convocata, sia la Confindustria a mettere — come suoi dritti — i piedi nel piatto: da un lato criticando un eccesso di ottimismo governativo sui risultati della «manna petrolifera», dall'altro esigendo dal pentapartito scelte di politica economica ispirate esclusivamente all'espansione dei profitti d'impresa.

La «destra economica» che ora critica.

La replica di Palazzo Chigi, come si è detto, è rigidamente «tecnicista», e si conchiude addirittura con una tabella in cui «i trasferimenti alle imprese» (per l'anno '84) vengono analizzati voce per voce. Al settore pubblico (comprendente aziende autonome, municipalizzate ed enti pubblici) sono andati 18.804 miliardi, pari al 31,3% del totale. Al settore privato (comprendente trasferimenti a imprese e intermediari finanziari) per 17.888 miliardi, fondi alle Partecipazioni statali per 5.403 miliardi, e oneri a carico del sistema previdenziale per 18.006 miliardi sono toccati complessivamente 41.297 miliardi, pari al 68,7% del totale. Questo è un dato che è difficile negare — sottolinea la nota di Palazzo Chigi — che la fiscalizzazione, considerata dalla Confindustria «una rinascita orgogliosamente lucchinesca», il governo Craxi ha ricevuto un appoggio determinante dal-

Parigi, esplosione in un bar. Sei persone ferite, due gravi

PARIGI — Sei persone sono state ferite ieri in un'esplosione avvenuta in un bar, nel centro di Parigi, frequentato per la telegiornale da jugoslavi. I feriti sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni mentre gli altri sono stati dimessi subito. La polizia ha riferito inoltre che non sono state trovate tracce di bomba e di non conoscere la causa dell'esplosione. Una serie di attentati si erano verificati a Parigi il mese scorso tre dei quali, nel centro commerciale parigino, avevano provocato il ferimento di 20 persone. Gli attentati erano stati rivendicati da uno sconosciuto gruppo mediorientale che chiedeva la liberazione di prigionieri iraniani detenuti in Francia.

Il ritorno a Mirafiori

mente le lotte personali, i conflitti fra poteri, la contrapposizione meccanica fra burocrazia, «la preoccupazione per il destino della propria immagine o della propria fetta di potere». Quando succede questo, quando cessa il confronto delle idee

Borsa: la Fiat rialza del 55%

Stando agli indici principali il miglioramento rispetto ai mercati scorse è risultato dello 0,75 per cento. Ad eccezione dei titoli industriali (+3,5%), grazie al rialzo Fiat, tutti i comparti denunciano flessioni, in particolare quello delle comunicazioni (-1,59%). Dei 225 titoli quotati, 95 sono risultati in rialzo, 119 quelli in ribasso. I regolari assicurativi con progressi per i loro ordinari. Milano risparmia e si privilegia. Le Generali, una delle società che aveva goduto la rincorsa dopo le due giornate di bonaccia dell'ultima settimana, sono ricadute leggermente. Cir in rialzo senza sorprese, dato che proprio ieri De Benedetti presentava bilancio e aumento di capitale.

Rinascita da oggi nelle edicole

Editoriali - Verifica: grande gioco e mescolanza di generi (di Giuseppe Chiantone); Il fronte riformatore di Michail Gorbaciov (di Adriano Guerra); Il mercato scolastico di Martelli (di Aureliano Alberici); Come discute il partito in vista del Congresso (intervista a Paolo Bufalini); E il governo non sceglie l'espansione (di Silvano Andriani); Condoni: un territorio da governare (articoli di Guido Alborghetti, Giorgio Napolitano, Cesare Salvi, Edoardo Salzano); Tribuna congressuale (interventi di Alberto Asor Rosa, Jone Bagnoli, Vanni Chiti, Vincenzo Vita); Realismo è cultura della pace (di Aldo Zanardo); Secezione è più moderno di avanzguardia (intervista a Jean Clair); Le difficoltà internazionali di Reagan (di Aniello Coppola); Il futuro incerto di Cory Aquino (articoli di Enrica Colloff Fischele e Alberto Toscano); Saggio - Donne, come cambiare la politica e il lavoro (di Livia Turco).

I contras da Reagan

ne nelle zone del Salvador controllate dalla guerriglia. Il discorso di Shultz è servito, come l'incontro di Reagan con i capi dei contras, a cercar di convincere i parlamentari a stanziare 100 milioni di aiuti (70 in armi e 30 in assistenza logistica) ai mercenari che penetrano nel Nicaragua per rovesciare il governo. Ma Shultz ha evitato di accennare a tale obiettivo e ha battuto su un altro tasto. Senza gli aiuti, ha detto il segretario di stato, i contras sarebbero sconfitti e Washington si troverebbe a fronteggiare una pericolosa base sovietico-cubana sulla terraferma latino-americana. Gli aiuti hanno insediato Shultz alle costellazioni di Agnelli,

«fra uomini uniti da una volontà comune, ci si appiattisce sulle posizioni più conservatrici, l'organizzazione perde la propria autonomia. È successo anche questo nel sindacato, nella Cgil, ma forse non solo nella Cgil. Ora però questo 11° congresso sta dicendo che davvero

«fra uomini uniti da una volontà comune, ci si appiattisce sulle posizioni più conservatrici, l'organizzazione perde la propria autonomia. È successo anche questo nel sindacato, nella Cgil, ma forse non solo nella Cgil. Ora però questo 11° congresso sta dicendo che davvero

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

La regione leader per i furti in autostrada è la Lombardia. Giorni «neri» il venerdì e la domenica. Per ogni colpo un'organizzazione perfetta.

La regione leader per i furti in autostrada è la Lombardia. Giorni «neri» il venerdì e la domenica. Per ogni colpo un'organizzazione perfetta.

Parigi, esplosione in un bar. Sei persone ferite, due gravi

Parigi, esplosione in un bar. Sei persone ferite, due gravi.

Borsa: la Fiat rialza del 55%

Borsa: la Fiat rialza del 55%.